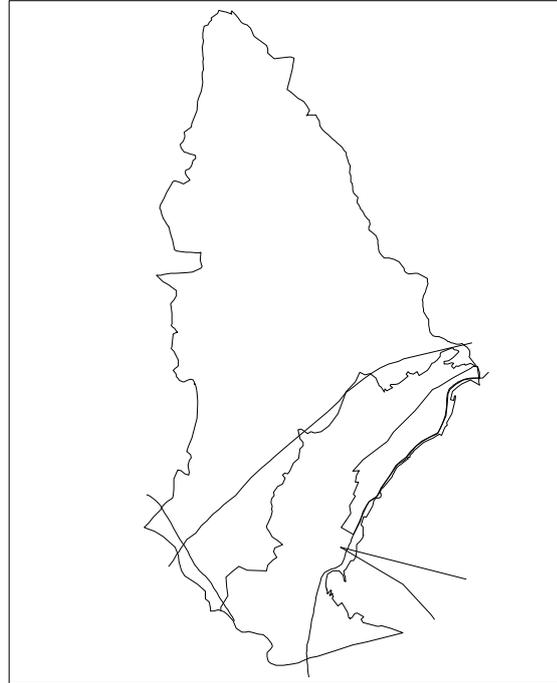


Provincia di Bergamo
Comune di Lovere

P.G.T.



PIANO di GOVERNO del TERRITORIO

VARIANTE N. 2

TAV

Rapporto preliminare (Dgr n. 9/761 del 10/11/2010)

Il Sindaco
Giovanni Guizzetti

L'assessore all'urbanistica
Roberto Zanella

STUDIO ARCHITETTI BENEVOLO

COLLABORATORI

Alessandro Benevolo
Luigi Benevolo

**ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA
DI BRESCIA**
Luigi Benevolo
dott. Ing. Luigi Benevolo
n.° 2444

Luca Gregorelli

Uffici comunali: Franco Bonfadini

Sommario

1.	PREMESSA E SIGNIFICATO DEL DOCUMENTO	3
2.	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	3
2.1	Riferimenti	3
2.2	Soggetti coinvolti nella verifica.....	5
2.3	Metodologia	6
2.4	Fonti utilizzate	7
3.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	8
3.1	Obiettivi della pianificazione sovraordinata.....	8
3.1.1	Piano Territoriale Regionale (PTR).....	8
3.1.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bergamo.....	9
3.2	Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Lovere	11
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	12
4.1	Struttura del PGT di Lovere	12
4.2	Linee di indirizzo dell'Amministrazione Comunale per la redazione del PGT	12
4.3	Il progetto di variante	13
4.4	Classificazione delle proposte di variante e indirizzi per l'esame	14
5.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	15
5.1	Inquadramento territoriale	15
5.1.1	Contesto geografico	15
5.1.2	Inquadramento geologico d'insieme.....	15
5.1.3	Fattibilità geologica	16
5.1.4	Quadro idrografico	17
5.1.5	Aspetti idrogeologici.....	19
5.2	Caratterizzazione ambientale.....	20

5.2.1	Aria.....	20
5.2.2	Rifiuti.....	20
5.2.3	Acqua	20
5.2.4	Elementi naturalistici e paesaggistici.....	22
5.2.5	Energia	23
5.2.6	Elettromagnetismo e gas radon	23
5.2.7	Rumore	24
5.2.8	Traffico.....	25
6.	ANALISI DEGLI IMPATTI	26
6.1	Modifiche della destinazione urbanistica/eliminazione vincolo	26
6.2	Modifiche della classificazione in centro storico.....	35
6.3	Modifiche agli ambiti di trasformazione	39
6.4	Modifiche normative	43
6.5	Modifiche per inserimento opere pubbliche	60
7.	COERENZA DELLA VARIANTE N. 2 AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	62
7.1	Verifica rispetto alla coerenza con il PGT	62
7.2	Verifica rispetto alla coerenza con il PTCP e con il PTR.....	62
7.3	Verifica rispetto ai criteri Allegato I - D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche	62
7.4	Identificazione degli elementi qualitativi e delle criticità.....	63
7.5	Caratteristiche degli impatti negativi della variante	64
7.6	Analisi delle interferenze con la rete ecologica.....	66
7.7	Piano di monitoraggio	68
8.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	69

1. PREMESSA E SIGNIFICATO DEL DOCUMENTO

L'articolo 13 della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4, introducendo il comma 2bis all'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, ha previsto che le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole siano soggette a verifica di assoggettabilità a VAS.

Ai sensi dell'allegato 1a alla DGR 671/2010 le varianti al documento di piano per le quali sussiste la contemporanea presenza dei seguenti requisiti:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori

in quanto varianti minori, sono soggette a verifica di assoggettabilità alla VAS. Si valuta che la portata delle modifiche da apportare al Dp rientri in questa fattispecie.

Pertanto, il presente rapporto preliminare costituisce il documento tecnico per la verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS della variante agli atti del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi del PGT denominata "Variante n. 2".

Attraverso la verifica si accerta la necessità di procedere alla Valutazione Ambientale Strategica - VAS, in relazione alla significatività degli effetti sull'ambiente determinati dalla variante.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 Riferimenti

A livello Europeo la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 ha introdotto la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed è stata recepita dal D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 modificato ed integrato dal D.lgs. n. 4/2008. A livello regionale, invece, si riscontra la vigenza di quattro specifici atti deliberativi, volti a regolare il processo di VAS:

- DGR VII/1563 del 22 dicembre 2005 - Allegato A - (recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi");
- DCR VIII/351 del 13 marzo 2007 (recante "Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi art. 4, comma 1, L.R. 12/2005");
- DGR VIII/6420 del 27 dicembre 2007 (recante "Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi - Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della LR 11 marzo 2005, n. 12 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei Piani e Programmi', approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351");
- DGR VIII/10971 del 30 dicembre 2009 (recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4

modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”) che, negli allegati 1a) e 1b) fornisce – ad integrazione e specificazione delle disposizioni già vigenti - un modello metodologico procedurale per la VAS di Piani e Programmi.

- TESTO COORDINATO DGR 761/2010, DGR 10971/2009 e DGR 6420/2007 Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, L.R. n. 12/2005; DCR n. 351/2007). Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.

- La Legge Regionale n. 12 del 2005 “Legge per il Governo del territorio” definisce le procedure e contenuti del Piano di Governo del Territorio (PGT) e dei Piani attuativi quali strumenti di attuazione degli interventi di trasformazione. La stessa legge prevede che l’approvazione delle varianti agli atti costituenti il PGT, nonché gli atti di pianificazione attuativa in variante, si attuino secondo le prescrizioni di cui all’art. 13. L’art. 4 comma 2 della medesima legge stabilisce che eventuali varianti alle previsioni riguardanti il Documento di Piano siano sottoposte alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, le cui procedure sono definite nella Parte II del D. Lgs. 152/06 “Norme in materia Ambientale” e s.m.i, recepite in sede regionale mediante Deliberazione del Consiglio Regionale in data 13.03. 2007 n. VIII/351 “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” e con il successivo DGR 9/761 in data 10.11.2010 recante “Determinazione della Procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi”.

- L’allegato 1a alla DGR 671/2010 stabilisce che le varianti al Dp per le quali sussiste la contemporanea presenza dei seguenti requisiti:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
- c) determinano l’uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori sono soggette a verifica di assoggettabilità alla VAS

- L’art.13 della Legge Regionale 13 marzo 2012, n. 4 “Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia” pubblicata sul BURL n.11 del 16 marzo 2012 modifica l’art. 4 della L.R 12/05 relativo alla Valutazione Ambientale dei piani prevedendo l’obbligo di verifica di assoggettabilità a VAS anche per le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del PGT.

- la D.G.R. 25 luglio 2012 - n. IX/3836 è stato approvato il modello procedurale relativo ai procedimenti di verifica di assoggettabilità alla VAS delle varianti al Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

Di seguito si riportano le fasi del procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante oggetto di valutazione:

Fase della variante	Processo di variante	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali della Variante al PdS e al PdR	

	P1.2 Definizione schema operativo della Variante	A1.1 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del Pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
	A1.2 rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi –allegato II, Direttiva 2001/42/CE	
	Messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare Avviso dell'avvenuta messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati Conferenza di verifica	
Fase 2 Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	

Il modello procedurale si ritiene possa essere adottato anche nel nostro caso, in cui vengono valutate anche alcune limitate modifiche al Documento di Piano, riunificando le procedure di valutazione.

2.2 Soggetti coinvolti nella verifica

Con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 28 del 21.02.2017 sono stati individuati i soggetti che avranno uno specifico ruolo nella presente procedura.

In particolare secondo l'art. 5 del D.lgs. 152/2006 sono stati individuati:

- a. **L'autorità procedente**, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma; nel caso in esame è stata individuata nella persona del Sindaco di Lovere.
- b. **L'autorità competente**, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità o l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi; nel caso in esame è stata individuata nella persona del Responsabile del Servizio Tecnico Gestione del Territorio.
- c. **I soggetti competenti in materia ambientale ed Enti Territorialmente interessati** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

- ARPA, ASL, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia che coordina la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e la Soprintendenza per i Beni Archeologici (art. 20 DPR 173/2004);
 - Regione Lombardia, Provincia di Bergamo settore ambiente, Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, comuni contermini e che fanno parte del PISL (Rogno, Costa Volpino, Castro, Riva di Sotto, Solto Collina, Fonteno, Sovere, Pianico, Bossico), Comune di Pisogne, ATO della Provincia di Bergamo, BIM, Magistrato del Pò, Consorzio Gestione Laghi, Provincia di Brescia.
- d. Il pubblico**, è rappresentato da:
- singoli cittadini che vengono informati tramite l'affissione dell'avviso all'Albo Comunale, in luoghi pubblici, nonché sul sito internet;
 - associazioni o gruppi che sono avvisati tramite lettera previa richiesta e indicati generalmente come segue: Associazione Cacciatori, C.A.I., Parrocchia di Lovere, agenda21, ca.lo.pi.cos., Sezione locale Alpini, Associazione Commercianti, Associazione Artigiani, Associazione di piccola e media impresa, Associazioni agricoltori, Coldiretti, Museo Civico di storia naturale, Pro Loco, Associazioni sportive (Sebinia, Canottieri, AV.A.S. ecc.) Gestione Navigazione laghi, Gestori di Autolinee, Istituto Comprensivo e Scuole di ogni ordine e grado, Ordini Religiosi, W.W.F., Italia Nostra.

Gli strumenti informativi individuati sono: il sito internet ufficiale del comune (<http://www.comune.lovere.bg.it/>), l'albo pretorio on line (<http://www.comune.lovere.bg.it/albo-pretorio>), il sito internet regionale SIVAS (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>). In particolare ad oggi è stato dato il giorno 12.04.2017 formale avvio del procedimento VAS pubblicandolo sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 15.

2.3 Metodologia

Il modello metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi, approvato con delibera di Giunta regionale n. 6420 del 27 dicembre 2007 e con le successive delibere di integrazione e modifica, costituisce specificazione degli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, alla luce dell'entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

Il rapporto preliminare assume come modello di riferimento, per le sue analisi e valutazioni, la promozione dello sviluppo sostenibile al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Il documento contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale ed è stato elaborato in riferimento ai seguenti contenuti, valutati in relazione all'effettiva caratterizzazione dei luoghi oggetto di proposta di trasformazione:

- obiettivi principali della "Variante n.2" e del rapporto tra la variante e altri pertinenti piani, inclusi quelli gerarchicamente sovraordinati;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della "Variante n.2";
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alle aree incluse nella variante, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi e significativi sull'ambiente generati dall'attuazione della "Variante n.2".

2.4 Fonti utilizzate

Nella redazione del rapporto preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della legge di governo del territorio.

Ai fini del completamento delle analisi e degli studi sono state altresì utilizzate le seguenti fonti:

- P.T.R. Regione Lombardia;
- P.T.C.P. della Provincia di Bergamo;
- P.G.T. Comune di Lovere; con particolare riferimento al relativo Rapporto Ambientale per la VAS.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

3.1 Obiettivi della pianificazione sovraordinata

3.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

L'obiettivo principale che persegue il PTR è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile del paesaggio, perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il PTR definisce un sistema costituito da tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Definisce, inoltre, ventiquattro obiettivi puntuali tra cui, in riferimento al contesto in cui si inseriscono i comparti della variante, si evidenziano:

Obiettivo 5: Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso: la promozione della qualità architettonica degli interventi; la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici; il recupero delle aree degradate; l'integrazione funzionale; il riequilibrio tra aree marginali e centrali.

Obiettivo 7: Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.

Obiettivo 8: Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.

Obiettivo 16: Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.

Obiettivo 17: Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.

Obiettivo 20: Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.

Obiettivo 21: Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.

Con d.c.r. n. 1523 del 23 maggio 2017 il Consiglio regionale ha adottato l'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014 sul consumo di suolo. All'interno dell'integrazione sono compresi i "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" che esplicitano le modalità con le quali attuare gli obiettivi regionali all'interno dei piani di livello provinciale e comunale.

3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bergamo

Il Piano è considerato quale strumento utile e adeguato a fornire significative modalità di riferimento e coordinamento per l'attività di pianificazione urbanistica delle Amministrazioni Comunali.

Il PTCP si pone, quindi, come "piano strategico di area vasta" che definisce il proprio ambito progettuale sull'intero territorio della Provincia, non senza essersi misurato con tutte le necessarie valutazioni dei rapporti che questo territorio ha con il più vasto territorio lombardo, ma anche con il necessario riferimento alla situazione nazionale e con il complesso dei rapporti e dei collegamenti istituiti o da istituire con le aree dei Paesi che si affacciano sull'arco alpino, nel quadro più complessivo dell'Unione Europea.

Gli obiettivi strategici ed operativi del PTCP si possono così sintetizzare:

- lo sviluppo sostenibile della città, che prevede il controllo dell'espansione urbana; la diversificazione delle funzioni; la gestione corretta dell'ecosistema urbano (acqua, energia, rifiuti); una efficace accessibilità, con sistemi di trasporto adeguati e non inquinanti; la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- la tutela e la crescita del patrimonio naturale, che implicano sviluppo delle reti ecologiche; integrazione e tutela delle biodiversità nelle politiche settoriali; ricorso a "strumenti economici" per rafforzare il significato ecologico delle zone protette e delle risorse sensibili; protezione dei suoli preservandoli da un utilizzo eccessivo; strategie alla scala locale per la gestione degli interventi nelle aree a rischio;
- la gestione intelligente dei valori paesistici e del patrimonio culturale attraverso la valorizzazione dei "paesaggi culturali" nel quadro di strategie coordinate ed integrate di sviluppo;
- la riqualificazione del paesaggio ove sia stato oggetto di situazioni di degrado; lo sviluppo di strategie per la protezione del patrimonio culturale; la promozione dei sistemi urbani che meritano di essere protetti, e la riqualificazione delle aree in condizioni di degrado ed obsolescenza.

Le direttrici rispetto alle quali si sviluppano tali obiettivi sono:

- di contesto, rivolte ai principali ambiti territoriali che caratterizzano il territorio (montagna, fascia pedecollinare e pedemontana, pianura, grande conurbazione di Bergamo);
- di sistema, in rapporto agli ambiti tematici (elementi naturali e interventi di difesa del suolo, verde, paesaggi, mobilità ed infrastrutture, residenza, attività economiche, attrezzature di scala territoriale).

In relazione all'organizzazione del territorio e dei sistemi insediativi il PTCP definisce propri indirizzi e linee programmatiche di intervento, che nella loro declinazione per temi, definiscono gli ambiti nei quali l'amministrazione provinciale intende muoversi per promuovere lo sviluppo del territorio bergamasco.

I temi sono sei:

- la qualità dell'ambiente, come scelta strategica;
- infrastrutturazione integrata per lo sviluppo economico;
- il turismo, come progetto di sviluppo;
- il nuovo welfare locale, il patto sociale e la qualità dei servizi;
- una strategia per la mobilità sostenibile;
- nuove forme di regolazione locale.

I temi sono articolati in 32 azioni strategiche che l'Amministrazione provinciale ritiene cruciali per garantire il perseguimento dello scenario della qualità territoriale. Ogni azione strategica è descritta nel suo contenuto, ne viene individuato l'ambito territoriale di riferimento (limitatamente a quei casi in cui sia identificabile l'area o le aree nella provincia nelle quali essa verrà condotta) e specificata la tipologia.

Le azioni strategiche possono essere infatti di diversa natura:

- azioni di pianificazione/programmazione: quelle riconducibili a strumenti di pianificazione e programmazione;
- azioni di valutazione e monitoraggio di particolari attività o strumenti;
- azioni di incentivazione: quelle per le quali la funzione dell'Amministrazione provinciale è di stimolo e di impulso all'azione anche di altri soggetti;
- azioni di sostegno: quelle volte all'accompagnamento allo sviluppo di specifici settori dell'economia locale;
- azioni di coordinamento: quelle che vengono attuate grazie ad un'attività di concertazione tra soggetti diversi;
- azioni di regolazione: quelle che si esprimono in un intervento di regolazione dell'attività di altri soggetti;
- azioni di informazione: quelle che riguardano l'approfondimento della conoscenza disponibile con riferimento a temi specifici;
- azioni di formazione: quelle rivolte ad accrescere le competenze in particolari settori e per specifici soggetti.

E' in corso la revisione del PTCP, approvato prima della LR 12/2005, secondo le indicazioni del PTR.

3.2 Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Lovere

Il primo obiettivo strategico del PGT consiste nello svolgere, attraverso le aree di trasformazione individuate (principalmente attraverso il riutilizzo dell'area dell'ex cava), una operazione di riqualificazione generale dell'area urbana di Lovere, in particolare a favore di una mobilità più razionale, al fine di superare ad una serie di criticità altrimenti difficilmente rimediabili.

L'operazione porta in sé una serie di obiettivi specifici ma anche una consistente dilatazione del dimensionamento abitativo, tale da sovvertire quelle che erano state le dinamiche demografiche degli ultimi anni di Lovere. Tale dilatazione del dimensionamento abitativo è peraltro funzionale a conseguire un secondo obiettivo strategico di Lovere: il contrasto al declino demografico e quindi socio-economico connesso alla prevedibile eccezionale riduzione, nei prossimi dieci anni, della popolazione giovane in età da lavoro.

Il terzo motivo che ha portato il PGT a strutturare un dimensionamento residenziale veramente consistente (560 nuovi alloggi) origina dalla necessità di acquisire una serie di aree e opere a servizio della collettività, connesse al nuovo intervento della cava, altrimenti economicamente non realizzabili con il solo ausilio delle risorse pubbliche.

Oltre agli obiettivi strategici connessi al dimensionamento, si possono citare altri due importanti obiettivi tra loro interconnessi: il miglioramento della qualità del territorio, sia dal punto di vista urbano che ambientale, e il perseguimento di una maggiore forza attrattiva turistica di Lovere.

Quest'ultimo obiettivo strategico viene ricercato attraverso diverse modalità: offerta di servizi efficiente e buona accessibilità agli stessi, qualità dell'ambiente sia in termini di inquinamenti (rumore, polveri ecc.) che di qualità paesaggistica, valorizzazione del Lago ecc.

Di seguito si riporta il sistema degli obiettivi specifici del PGT, così come ricavabile dai diversi elaborati di piano prodotti.

- 1 Rafforzamento del ruolo territoriale di Lovere come centro ordinatore di area vasta (centro di servizi)
- 2 Rafforzamento dell'attrattività turistica di Lovere
- 3 Valorizzazione della qualità e dell'immagine urbana
- 4 Miglioramento della sicurezza del territorio
- 5 Riduzione della pressione del traffico nel centro abitato
- 6 Dare una risposta alle esigenze abitative dei residenti più deboli
- 7 Tutelare l'ambiente e migliorare la qualità delle risorse naturali

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 Struttura del PGT di Lovere

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 1 del 19.01.2012 è stato approvato il Piano di Governo del Territorio di cui alla legge 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche.

Il PGT è entrato in vigore con la successiva pubblicazione sul BURL n. 31 in data 01.08.2012, sostituendo in modo definitivo il previgente Piano Regolatore Generale (PRG).

Il nuovo strumento di pianificazione, è composto dai seguenti atti:

DP - Documento di Piano, i cui elaborati costitutivi sono rappresentati da elaborati testuali e normativi (“A.5.1 - Relazione”, “A.5.5 - Norme Tecniche di attuazione e schede ambiti di trasformazione”) e da elaborati cartografici;

PDS - Piano dei Servizi, i cui elaborati costitutivi sono rappresentati da elaborati testuali e normativi (“B.1 - Relazione illustrativa”, “B.5 - Norme Tecniche di attuazione, schede ambiti di trasformazione e Indirizzi di gestione e di tutela nelle aree a servizi per il funzionamento della rete ecologica”) e da elaborati cartografici;

PDR - Piano delle Regole, i cui elaborati costitutivi sono rappresentati da elaborati normativi (“C.8 - Norme Tecniche di attuazione, Manuale del Restauro, Norme Geologiche e Indirizzi di gestione e di tutela nelle zone omogenee per il funzionamento della rete ecologica”) e da elaborati cartografici.

D – Disposizioni comuni – Norme Tecniche di Attuazione

Con DCC n. 27 del 2 settembre 2014 è stata approvata la Variante n. 1 al PGT, entrata in vigore dopo la pubblicazione sul BURL n. 50 del 10/12/2014. La variante in questione, riferita ai soli Piano dei Servizi e Piano delle Regole, è stata sottoposta a verifica di assoggettabilità alla VAS.

4.2 Linee di indirizzo dell'Amministrazione Comunale per la redazione del PGT

Si riportano di seguito gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale sulla base dei quali è stata impostata la vigente stesura del PGT.

- Premessa
 - Lovere centro dei servizi
 - Lovere polo scolastico
 - Lovere polo museale
 - Lovere paese turistico
- Centro storico
 - Mantenimento dell'attuale perimetrazione con annessione della sola sponda a lago. Individuazione di aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica e valutazioni per incremento della residenzialità.
- Aree di espansione

- Si ipotizza di consentire l'utilizzo di aree di completamento distribuite su tutto il paese, in base alle richieste pervenute come osservazioni, ma comunque contenute nell'area urbana omogenea
- L'area identificata come AS3 dovrà vedere l'intervento di ristrutturazione dell'oratorio e non è necessariamente da considerarsi area di espansione
- L'area identificata come AS2 dovrà prevedere l'espansione sul nuovo asse viario fino al collegamento con la strada per Davine considerando un basso rapporto di volumetrie rispetto ai lotti di pertinenza
- L'area identificata come AS1 deve prevedere lo svincolo della SS42 in galleria e viabilità conseguente. Nella zona idrogeologicamente definita instabile si mantiene la visione del piano impostata (Area verde). Si richiede l'inserimento di volumetria per edilizia scolastica con area per attività sportive (Ex mulini cava). Aree residenziali sui pendii come già in ipotesi
- Viabilità
 - Si conferma la "viabilità alta" già ipotizzata nelle cave, adeguandola allo svincolo SS42 richiesto. Non si ritiene invece necessario l'inserimento del collegamento da via dei mori con Costa Volpino.
 - Allargamento e urbanizzazione di via Valle Seriana
- Edilizia Scolastica
 - Oltre alla già citata volontà di inserire un'istituto scolastico nell'area AS1 è ipotizzabile l'accorpamento del polo scolastico delle scuole primarie e secondarie nella modifica/espansione dell'edificio di via Dionigi Castelli
- Edilizia Residenziale Pubblica
 - Oltre al già citato intervento ipotizzabile in centro storico si vogliono individuare altre due aree da destinarsi all'ERP (zona Parte e area Vailati/Serpentone)
- Mobilità pedonale
 - Importante elemento per la qualità e vivibilità ambientale.

Aree pedonali da qualificare ed inserire

- Parte – Poltragno – Villaggio Donizzetti
- P.le Marconi – Bersaglio
- Torricella – P.le Bonomelli
- Via Grandi – via Filippo Martinoli
- Adiacenze aree scolastiche

Aree ciclopedonali

- Ex Tramvia Villaggio Donizetti – Poltragno
- Penisola Lucchini con ampliamento anche per attrezzature nautiche

4.3 Il progetto di variante

L'avviso di avvio della procedura di variante urbanistica agli elaborati costitutivi il Documento di Piano, il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi del PGT è stato pubblicato in data 24.03.2017 e il termine per la presentazione di istanze e suggerimenti afferenti l'oggetto di tale variante, si è chiuso in data 24.04.2017.

Tale procedimento costituisce una proposta di revisione del PGT vigente, con l'obiettivo di tener conto di alcune situazioni nel frattempo venute a maturazione oltre che rivedere in modo non sostanziale ma operativo alcuni aspetti normativi rivelatisi troppo rigidi oppure poco funzionali in sede gestionale.

4.4 Classificazione delle proposte di variante e indirizzi per l'esame

Le proposte di modifica sono state classificate nelle seguenti tipologie:

- Modifiche della destinazione urbanistica/eliminazione vincolo.
- Modifica della classificazione in centro storico
- Modifiche agli ambiti di trasformazione
- Modifiche normative.
- Modifiche per inserimento di opere pubbliche.

L'esame delle proposte di variante è avvenuto sulla base dei medesimi criteri con cui venne condotta l'istruttoria sulle osservazioni al PGT: favorevole accoglimento solo per situazioni puntuali, che non contraddicono l'architettura generale del piano, relative al miglioramento della qualità urbana e della rete dei servizi, al chiarimento di alcuni aspetti normativi oppure per permettere la concretizzazione di alcuni progetti di opera pubblica. Sono state prese in considerazione unicamente le proposte che comportavano la modifica dei soli Piano delle Regole, Piano dei Servizi e Regolamento Edilizio, o modifiche del Documento di piano per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti indicati al precedente paragrafo 1.

Le richieste di variante sono state presentate da cittadini, Enti e da uffici interni all'amministrazione comunale. In quest'ultimo caso le istanze sono state presentate informalmente, mediante segnalazione diretta degli uffici all'estensore della presente variante.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale esamina in dettaglio le matrici ambientali potenzialmente oggetto di impatti indotti, in relazione alla tipologia di intervento e alla natura del contesto ambientale interessato.

5.1 Inquadramento territoriale

La maggior parte dei testi del presente paragrafo sono tratti dall'elaborato di PGT A.3.11 - Relazione geologica.

5.1.1 Contesto geografico

Il COMUNE di LOVERE (Provincia di Bergamo) è situato lungo il tratto superiore della sponda occidentale del Lago d'Iseo, poco a valle dello sbocco a lago del Fiume Oglio. Il territorio comunale è delimitato a sud ovest dal tratto inferiore della Val Borlezza, dalla sponda lacustre a sud est, dalla Val Rescudio a nord est; verso nord ovest si estende sino ai Monti di Lovere dove, lungo il crinale che insiste sulla Val Supine (situata nel Comune di Costa Volpino), si raggiunge la quota massima del territorio comunale, di poco superiore a 1400 metri s.l.m.

In ragione delle condizioni morfologiche e di esposizione dei versanti è possibili distinguere quattro fasce nell'ambito del territorio:

- la fascia posta alle quote inferiori, intensamente urbanizzata, che insiste direttamente sul lago;
- la fascia di versante rivolta a sud est, posta a monte della precedente, che si estende dal settore urbanizzato sino al limite superiore del versante;
- la fascia posta alle quote superiori (Monti di Lovere), che costituisce una porzione dell'altipiano di Bossico;
- la fascia che comprende il tratto inferiore del versante sinistro della Valle Borlezza, delimitata verso ovest dai confini comunali con Pianico, Sovere e Bossico.

5.1.2 Inquadramento geologico d'insieme

Dal punto di vista geologico, l'area compresa nel territorio del Comune di Lovere è caratterizzata dall'affioramento di formazioni rocciose di natura carbonatico marnosa ed evaporitica di età Triassica, dislocate da una serie di faglie subverticali orientate NNW-SSE e separate da un piano di sovrascorrimento suborizzontale.

Il piano di sovrascorrimento è posto nella parte alta del versante (Passo delle Croci – loc. Ceratella) ed ha portato all'accavallamento delle formazioni rocciose poste a monte sulle formazioni poste a valle; tale piano presenta inoltre uno sdoppiamento nella zona del Monte Cala, che comporta la formazione di un'embrice secondario isolato. Le faglie subverticali orientate NNW-SSE sono evidenti nella porzione inferiore del versante (posta al di sotto del piano di sovrascorrimento), dove separano zone caratterizzate da diverso assetto litostratigrafico e strutturale. Nella porzione superiore del versante tali faglie si chiudono anche se la dislocazione ad esse legata interessa anche il piano di sovrascorrimento.

Alla luce di tale assetto strutturale, il territorio in esame può essere suddiviso in differenti settori e zone:

- settore sommitale del versante (Altopiano di Bossico – zona del Monte di Lovere) caratterizzato dalla presenza del corpo roccioso sovrascorrente, costituito da litotipi appartenenti alla Formazione della Dolomia Principale e alla Formazione di Castro immergenti mediamente verso NW con 45° di inclinazione;
- settore inferiore del versante (fascia dal Passo delle Sette Croci e loc. Ceratella al Lago d'Iseo) caratterizzato dalla presenza del corpo roccioso sovrascorso, all'interno del quale si possono distinguere tre diverse zone separate dalle citate faglie aventi direzione NNW-SSE:
- la zona Occidentale nella quale affiorano litotipi appartenenti alla Formazione della Dolomia Principale e alla Formazione di Castro (unitamente ad estese coperture superficiali) immergenti mediamente verso W con inclinazione di 45° - 65°; tale zona è delimitata verso E dalla prima delle faglie subverticali (posta in prossimità delle Cave di Gesso) che mette a contatto la Formazione di Castro con la Formazione di San Giovanni Bianco. Nel tratto di versante posto in prossimità del Lago d'Iseo la continuazione di tale faglia non è visibile perché coperta dalla coltre dei depositi superficiali.
- La zona Centrale compresa fra le due faglie subverticali principali, nella quale affiorano litotipi appartenenti alle Formazioni del Ladinico Superiore e del Carnico Inferiore; in particolare in questa zona è presente la lente di evaporiti (gessi e anidriti) della Formazione di San Giovanni Bianco. La giacitura degli strati è mediamente subverticale con andamento NNE-SSW. All'interno di questa zona le formazioni sono interessate dalla presenza di pieghe e faglie minori aventi la stessa direzione di quelle principali.
- La zona Orientale, delimitata verso Ovest dalla faglia impostata nell'impluvio della Val Rescudio, all'interno della quale affiora la serie stratigrafica locale compresa fra il Calcare di Angolo e la Formazione di San Giovanni Bianco; la giacitura degli strati, che in questa zona si mantiene abbastanza regolare, è rivolta mediamente verso W con inclinazione media di 45°.

5.1.3 Fattibilità geologica

L'elaborato A.3.11 – Relazione geologica del nuovo PGT di Lovere ha proposto la suddivisione del territorio comunale nelle 4 classi di fattibilità. Le proposte di variante ricadono nelle seguenti classi

Modificazione n.	Classe di fattibilità
1	1/2
2	2/3
3	3
4	2
5	2/4
6	3
7	2/3

8	3
9	3
10	3
11	3
12	2/3
13	2
14	3/4
15	-
16	-
17	-
18	-
19	-
20	-
21	-
22	-
23	-
24	-
25	-
26	-
27	-
28	-
29	-
30	varie

5.1.4 Quadro idrografico

Dal punto di vista idrografico, l'elemento dominante nel territorio comunale di Lovere è senza dubbio costituito dal Bacino Sebino. L'abitato di Lovere sorge alla base di un versante caratterizzato da un sistema idrografico non sempre ben definito caratterizzato dalla non continuità dei deflussi lungo le aste torrentizie. Sulla base degli elementi desunti dalla cartografia esistente e da quanto osservato durante la fase di rilievo diretto di terreno, è emersa una sostanziale incuria della rete idrografica esistente sul territorio. La rete risulta costituita da due linee drenanti principali (l'asta della Val Vendra e della Valle di Rescudio) ed una serie di rami secondari (Val Marino), il cui percorso non è sempre ben definito.

In relazione all'elevata permeabilità del territorio (sia per le caratteristiche proprie dei terreni di copertura e delle rocce del substrato, che per la presenza di fenomeni carsici) il deflusso superficiale lungo le aste torrentizie è limitato ai periodi in cui si verificano fenomeni meteorici di particolare intensità o durata. A tale quadro idrologico ed idrogeologico è da imputare una sostanziale mancanza di sensibilità civile alla rete idrografica: infatti gli alvei sono a volte ostruiti da detriti, vegetali o da opere antropiche, o costretti in condotti non in grado di sopportare gli eventi di piena che comportano in alcuni casi la mobilitazione di ingenti volumi detritici.

Il reticolo idrografico minore è stato oggetto di apposito studio adottato dal comune di Lovere ai sensi ai sensi della d.g.r. n. 7/7868 del 25.01.2002.

ELENCO CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO IDROGRAFICO DEL TERRITORIO COMUNALE

N°	NOME O LOCALITA'	QUOTA INIZIO	QUOTA FINE
1	TORRENTE BORLEZZA-TINAZZO BG 156 - n. iscr. El. AAPP: 608/IV	EST (250)	235
2	VIA VALLE SERIANA	EST (378)	250
3	PRATO SPOSA	438	341
4	LE CORNE 1	492	350
5	LE CORNE 2	422	350
6	LE CORNE 3	474	370
7	NORD EST DI MONTE CALA 1	640	380
8	NORD EST DI MONTE CALA 2	594	550
9	NORD EST DI MONTE CALA 3	550	450
10	NORD EST DI MONTE CALA 4	510	450
11	CARASSONE 1	550	440
12	VAL VENDRA	966	186
13	VILLA CAPRERA	940	774
14	NORD DI CARASSONE	550	446
15	CARASSONE 2	790	388
16	VAL MARINO OVEST	645	270
17	VAL MARINO EST	1006	266
18	VILLA GLORI	1012	722
19	OVEST DI CERATELLO 1	1000	668
20	OVEST DI CERATELLO 2	1034	856
21	OVEST DI CERATELLO 3	1064	1009
22	VAL RESCUDIO	960	186
23	MONTE DI LOVERE 1	1144	1023
24	MONTE DI LOVERE 2	1146	1120
25	MONTE DI LOVERE 3	1108	1062
26	MONTE DI LOVERE 4	EST (1165)	1001
27	MONTE DI LOVERE 5	EST (1192)	1158
28	MONTE DI LOVERE 6	1190	1098
29	MONTE DI LOVERE 7	1016	1001
30	VALLE PERNEDIO	EST (1190)	1018
31	MONTE DI LOVERE 9	1002	991
32	MONTE DI LOVERE 10	994	967
33	SORGENTE BIFF	239	186

5.1.5 Aspetti idrogeologici

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici del territorio si sottolinea soprattutto la marcata permeabilità delle formazioni rocciose di natura dolomitica e calcarea, legata all'elevato grado di fratturazione ed alla presenza di condotti carsici; ne deriva dunque che le acque meteoriche che si raccolgono nelle aree poste alle quote maggiori (MONTE DI LOVERE, ALTOPIANO DI BOSSICO) tendono facilmente ad infiltrarsi e raggiungere i settori posti a quote inferiori, lungo percorsi preferenziali definiti dalle linee tettoniche e di fratturazione. Il complesso norico risulta sede di un acquifero, sostenuto dal tetto dell'orizzonte gessifero. L'originario livello piezometrico della falda di versante che versava le acque nel bacino del Sebino, intersecava l'abitato di Lovere nella sua porzione superiore, come testimoniato dalla presenza in passato di numerose sorgenti (spesso mineralizzate e ricche di solfati) poste in corrispondenza di

rotture di pendio (scarpate di dolina). La realizzazione della Galleria "Lovere" lungo la SS42, con tracciato disposto pressoché parallelamente alla direzione del versante partendo dal versante sinistro della VALLE BORLEZZA (IMBOCCO POLTRAGNO) e mantenendosi ad una quota prossima a quella del limite superiore dell'abitato, ha determinato l'inaridimento delle venute idriche presenti; la galleria costituisce infatti una linea di drenaggio preferenziale delle acque sotterranee. L'effetto drenante dello scavo è testimoniato dalle copiose venute idriche registrate durante la realizzazione della galleria stessa, oggetto di opere di captazione per l'alimentazione dell'acquedotto di Lovere. Si sottolinea come tali venute idriche si siano concentrate in corrispondenza dell'intersezione fra la galleria e le linee tettoniche come rappresentate in superficie. Allo stato attuale permangono alimentate (direttamente dagli apporti meteorici) solo delle piccole emergenze a carattere temporaneo. La marcata concentrazione di ione solfato nelle acque che in passato venivano raccolte all'interno dell'abitato e talora annesse all'acquedotto comunale (sorgente "Biff"; sorgente "Le Reme"), consente di ipotizzare come le stesse possano essere state collegate anche ad un acquifero diverso da quello carsico superficiale, con condizioni tali da consentire la mineralizzazione delle acque stesse per effetto della lisciviazione al contatto diretto con le formazioni evaporitiche.

5.2 Caratterizzazione ambientale

I testi dei paragrafi seguenti sono in massima parte tratti dal Rapporto Ambientale per la VAS del nuovo PGT, con alcuni aggiornamenti dei dati.

5.2.1 Aria

Per quanto concerne le polveri sottili, inquinante dell'atmosfera, i rilievi hanno mostrato che il PM10 ha superato il valore limite di legge per 10 giorni sui 33 giorni di svolgimento del monitoraggio. La frequenza e l'intensità dei superamenti delle polveri sottili nel Comune di Lovere sono inferiori a quanto osservato presso le altre postazioni fisse della Zona A1 (agglomerati urbani) bergamasca.

5.2.2 Rifiuti

La produzione totale di rifiuti solidi urbani nel comune di Lovere per l'anno 2015 è stata pari a 2340 t con una percentuale di raccolta differenziata pari a 50% ed un valore pro-capite di 444 Kg/ab*giorno. In base al Decreto Legislativo 152/2006 la percentuale di raccolta differenziata (RD) nell'anno 2008 doveva arrivare almeno al 45% per poi spingersi fino al 65% nel 2012. Nel comune di Lovere la % RD è stata pari a 39,8% nell'anno 2009, pertanto non sono stati raggiunti gli obiettivi fissati dalla UE per l'anno 2008; tuttavia va sottolineato il grande incremento che si è avuto negli ultimi anni nella raccolta differenziata.

5.2.3 Acqua

Per quanto riguarda il sistema delle acque si segnalano le seguenti particolarità:

- Fiume Oglio, primo tributario del lago d'Iseo, denota notevoli quantità di azoto e fosforo.
- Il Torrente Borlezza si è sempre presentato come un corso di classe IV o III: ambiente fortemente inquinato o fortemente alterato. I monitoraggi recenti hanno viceversa evidenziato eccellente qualità delle acque.

- La non balneabilità per la stagione 2008 della Località Lido Cornasola di Lovere era dovuta al non raggiungimento dei requisiti di qualità delle acque. I rilievi più recenti, condotti con criteri meno restrittivi, segnalano invece una buona qualità per la balneabilità delle acque¹;
- Presenza di rifiuti urbani lungo le coste del Lago e incremento delle barche a motore nel Lago stesso.

Certamente il completamento delle opere di depurazione degli scarichi fognari dei Comuni lacustri e dei Comuni che scaricano nei principali immissari (Valcamonica nel fiume Oglio), dovrebbe portare, nel tempo, ad un ulteriore miglioramento della qualità dell'acqua. Gli ultimi dati, peraltro da prendere con cautela visto anche la contraddittorietà degli esiti degli stessi, sembrano dare luogo ad un misurato ottimismo.

Per quanto concerne il sistema fognario, benchè il territorio limitrofo al lago d'Iseo sia praticamente tutto collettato, non è però esente da problematiche:

- mancanza, in alcuni comuni lacuali, di separazione delle acque nere dalle acque di prima pioggia;
- il sistema fognario in caso di eventi meteorici particolarmente intensi va in sofferenza.

Nello specifico, il territorio comunale di Lovere è ormai quasi completamente dotato di pubblica fognatura. Il Comune ha infatti una sufficiente magliatura fognaria con reti separate (acque bianche e miste), recapitanti generalmente e rispettivamente nell'alveo lacuale e nel collettore consortile che colletta i reflui nel Depuratore consortile di Costa Volpino del Consorzio di Depurazione UNIACQUE S.R.L.. Tale depuratore attualmente è dimensionato per 65000 A.E.

A livello provinciale anche se la quantità e il regime delle precipitazioni e la natura del suolo e sottosuolo sono tali da garantire la presenza di abbondante disponibilità d'acqua sia superficiale che sotterranea, in generale è possibile evidenziare un sovrasfruttamento della risorsa idrica. A Lovere vi sono 3 sorgenti, che complessivamente hanno una portata di circa ben 65 l/sec.

Il gestore del Servizio idrico integrato segnala che le perdite nell'acquedotto sono superiori al limite fisiologico del 10÷ 20%: attualmente le perdite si aggirano infatti intorno al 40 %; pur tuttavia non si segnalano particolari problemi o insufficienze di fornitura.

Si può osservare come oltre la metà delle captazioni in provincia siano classificabili "a impatto antropico significativo" (classe 3) o "a impatto antropico rilevante" (classe 4). Il restante 42% dei pozzi si presenta invece in condizioni accettabili mentre sono del tutto assenti le situazioni "a impatto antropico nullo o trascurabile" (classe 1).

La qualità chimica delle acque sotterranee appare quindi in larga misura compromessa e risulta prioritario attuare politiche finalizzate al risanamento delle risorse idriche sotterranee. Tuttavia, per potere individuare le strategie ottimali di intervento è opportuno analizzare quali sono gli inquinanti specifici ai quali sono imputabili le situazioni di contaminazione. La presenza di nitrati condiziona la classificazione complessiva della maggior parte dei pozzi pregiudicandone l'assegnazione in classe 1. Tuttavia, i nitrati non de-

¹Sul sito <http://www.balneazione lagoiseo.it/> la Località LIDO CORNASOLA – LOVERE Codice identificativo punto di monitoraggio IT003016128001 riporta (ultima visita 5/10/2017) "qualità acqua eccellente".

terminano quasi mai l'assegnazione di un pozzo alla classe 4: delle 25 situazioni maggiormente critiche, infatti, solo due sono attribuibili ai nitrati, mentre le rimanenti 23 sono determinate essenzialmente dalla presenza dei parametri addizionali in concentrazione superiore ai valori consentiti. Per quanto riguarda questi ultimi parametri, la responsabilità è attribuibile ai solventi clorurati e ai diserbanti, con una significativa prevalenza di questi ultimi. Le problematiche principali relative alle acque sotterranee risultano quindi connesse all'utilizzo agricolo di fertilizzanti (il cui dilavamento contribuisce a recapitare alle falde acquifere i nitrati) e di diserbanti, nonché a fenomeni di contaminazione di origine industriale che coinvolgono i solventi clorurati. La criticità della situazione presenta una serie di riflessi sulla gestione della risorsa idrica poiché induce in molti casi a effettuare captazioni da falde più profonde e con maggiori difficoltà di ricarica naturale.

Il quadro sulle contaminazioni specifiche delle acque sotterranee coinvolge anche situazioni di contaminazione localizzata da metalli pesanti e sostanze organiche riconducibile in larga parte ad attività industriali (principalmente industrie galvaniche e chimiche).

Le caratteristiche qualitative della risorsa idrica evidenziavano differenti problematiche nelle diverse aree geografiche della provincia. Nell'area montana e pedemontana, ove prevale alimentazione da sorgenti, non sussistono gravi problemi di inquinamento chimico, mentre sono talora presenti problemi di inquinamento batteriologico dovuti spesso alla carenza di aree di rispetto delle fonti, alla inadeguatezza delle opere di captazione ed alla mancanza di adeguate strutture fognarie e depurative dei centri abitati.

In pochi casi (Lovere, S. Giovanni Bianco, Serina e Valtorta) sono state riscontrate in alcune sorgenti locali una concentrazione di solfati superiore ai limiti di legge, presenza da correlare alla natura delle formazioni gessose ivi presenti.

5.2.4 Elementi naturalistici e paesaggistici

Il territorio del Comune di Lovere, che rientra nel sistema dell'agricoltura montana e/o pedemontana, è caratterizzato dalla forte presenza di bosco che occupa ca. il 50% della superficie comunale stessa. Quest'area, ricoperta prevalentemente da vegetazione arborea, assume, vista la sua localizzazione, interesse naturalistico, ambientale, paesistico ed ecologico.

Il territorio del comune di Lovere rientra nell'area del PLIS dell'Alto Sebino, che rappresenta il più esteso Parco Locale della Provincia. Il territorio del Parco si affaccia sul profondo ed ampio solco vallivo camuno protendendosi verso la Val Borlezza e racchiudendo entro il suo perimetro il M.Pora. I rilievi e le valli secondarie definiscono un paesaggio vario e articolato, ricco di ambienti ad elevata biodiversità e dove i caratteri geologici impressionano per l'eterogeneità delle formazioni rocciose, per la suggestione delle impronte glaciali e carsiche e per la natura delle strutture determinate dalla declinazione locale dei grandi eventi orogenetici alpini. Il quadro naturalistico è reso ulteriormente complesso dagli effetti della profonda e secolare presenza umana che ha modificato gli assetti vegetazionali originari.

Il territorio del Parco, vasto, articolato morfologicamente e coperto da una vegetazione in massima parte spontanea ed in equilibrio con i caratteri ecologici dell'ambiente ospita anche una fauna altrettanto ricca e diversificata.

I beni storico-culturali presenti sul territorio di Lovere sono molteplici, con presenza di numerose tipologie di manufatti, fuori e dentro il Centro Storico.

5.2.5 Energia

A Lovere sono collocati due impianti lungo il Torrente Borlezza (centrale di Poltragno e centrale di Tinazzo) per complessivi 3400 kW. Anche le altre 4 centrali idroelettriche in Provincia di Bergamo derivano l'acqua dal torrente Borlezza per poi restituirla al lago d'Iseo.

I consumi elettrici a Lovere hanno complessivamente ammontato nel 2007 a 1.932.372 kWh. Ciò significa che il consumo energetico procapite per il 2007 è stato di 357,4 kWh/ab/anno. È un valore procapite inferiore al dato del vicino Comune di Pisogne (525,8 kWh/ab/anno). A Lovere e nei territori circostanti emerge il diffondersi di impianti solari fotovoltaici e termici in grado di servire bene edifici e piccole utenze sparse nel territorio (41 impianti per un totale di 1.228 kW al 2017).

Dal settembre 2007 (entrata in vigore della normativa regionale sulla certificazione energetica) al 5/10/2017 sono state effettuate 1.160 Certificazioni Energetiche a Lovere. Di seguito il report sulla classificazione:

REPORT: Classificazione per comune e classe		
Comune		Conteggio
LOVERE	A	15
LOVERE	A+	2
LOVERE	B	55
LOVERE	C	102
LOVERE	D	135
LOVERE	E	133
LOVERE	F	136
LOVERE	G	475

5.2.6 Elettromagnetismo e gas radon

Il territorio comunale è attraversato, lungo il pendio del monte sovrastante Lovere, da alcune linee di alta tensione su cui non vi sono misurazioni dell'inquinamento elettromagnetico.

Oltre a tali fonti di inquinamento elettromagnetico nel comune di Lovere si contano poche sorgenti elettromagnetiche e i valori territoriali misurati rientrano nei limiti previsti dalla normativa in materia.

La principale sorgente elettromagnetica presente nel territorio comunale è la S.R.B. TIM localizzata in via Papa Giovanni XIII. Dalla misurazione effettuata, nel dicembre 2006, è stato accertato il rispetto dei valori di intensità di campo elettrico e magnetico della zona ed il rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità indicati nella normativa vigente D.P.C.M. 08 luglio 2003.

In seguito (13/11/2007) sono state effettuate misurazioni del campo magnetico nella Scuola materna di via San Maurizio. Anche in questo caso sono stati evidenziati valori di campo elettromagnetico inferiori ai limiti di esposizione D.P.C.M. 08 luglio 2003.

Le prime indagini condotte nella Provincia di Bergamo dai Servizi Igiene e Sanità, negli anni compresi tra il 1993 e il 2000, sono state circa 630 misurazioni effettuate nelle scuole di 199 Comuni, allo scopo di evidenziare in modo rapido le situazioni più a rischio. La concentrazione media di radon è risultata pari a 101,7 Bq/m³, con forti differenze di concentrazione tra le diverse zone del territorio considerate. In particolare, le concentrazioni più elevate registrate nell'Alta Val Seriana sono spiegabili per la presenza di precursori di radon nel substrato geologico.

Le concentrazioni medie di radon nelle scuole di Lovere / Valle Cavallina non appaiono assumere valori preoccupanti (71 Bq/m³).

ARPA, come Centro di Riferimento Regionale Radon (in collaborazione con la D.G. Sanità e le ASL della Lombardia) ha realizzato nel 2004 una campagna di misura su tutto il territorio lombardo al fine di stimare il rischio di avere elevate concentrazioni di radon negli ambienti confinati. È stata anche svolta una «mappatura», per la provincia di Bergamo, dei comuni con più del 10% di superamenti della soglia di 200 Bq/m³ e di 400 Bq/m³, calcolati sulla base delle maglie dei rilievi. Lovere appartiene al primo gruppo.

5.2.7 Rumore

Lovere dispone di un piano di zonizzazione acustica approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 42 del 29-11-2005.

Negli ultimi anni a Lovere in diverse occasioni sono stati svolti rilievi acustici per situazioni puntuali potenzialmente critiche; non si è però in presenza di una campagna sistematica di rilievo sul tema rumore.

In sintesi i punti misurati Lovere e gli esiti conseguiti sono stati i seguenti:

- rilievi del novembre 2003 sul rumore da traffico presso la Biblioteca Comunale Villa Milesi segnalavano Leq (A) 69 diurni e 64 notturni;
- rilievi del 30 luglio 2004 sul rumore da traffico presso via Marconi: emerge il rispetto del livello di emissione diurno ed notturno per la classe IV, pari a 50 dB, in particolare per il funzionamento a regime intermedio (L_{em}=47.2 dB);
- rilievi diurni dell'ottobre 2005 presso via Marconi, segnalavano, per la postazione esterna, 70 Leq dBA.
- Emissioni rumorose rilevate il 6 luglio 2006 presso via San Giorgio:

1° misura - superamento del valore limite assoluto di immissione notturno (per la classe III fissato a 50 dB(A)): rumore ambientale rilevato LA=59.2 dB(A) > 50 dB(A);

2° misura - rispetto del valore limite assoluto di immissione notturno (per la classe III fissato a 50 dB(A)): rumore ambientale rilevato LA=48.7 dB(A) > 50 dB(A);

3° misura - superamento del valore limite assoluto di immissione notturno (per la classe III fissato a 50 dB(A)): rumore ambientale rilevato LA=52.4 dB(A) > 50 dB(A).

5.2.8 Traffico

Il Politecnico di Milano – Dipartimento IN.D.A.CO. - nell'elaborazione del PUT del Comune di Lovere ha eseguito diverse indagini con analisi origine e destinazione sui flussi di traffico; inoltre ha definito quali sono le aree maggiormente attrattive nel Comune stesso.

La zona dell'ospedale è destinazione dell'11% circa degli spostamenti diretti a Lovere e il traffico attratto dalla zona resta costante durante l'intera giornata. Diversamente, le zone sede di scuole sono meta prevalente degli spostamenti del mattino che decrescono durante la giornata. Durante la fascia intermedia della mattinata le destinazioni privilegiate cambiano in favore delle zone in cui la concentrazione delle attività commerciali e dei servizi è maggiore. Alla sera, invece, la maggior parte delle destinazioni è concentrata nelle zone a carattere ricreativo.

Un'ulteriore studio è stato effettuato per stimare la mobilità dell'intera popolazione di Lovere. Il 60% circa degli spostamenti avviene internamente al paese, mentre una quota pari al 40% si divide tra gli spostamenti che hanno almeno l'origine o la destinazione esterne.

I maggiori centri attrattori/generatori di traffico sono rappresentati dalla piazza 13 Martiri, Viale Dante, Borgo Santa Maria e Marconi/Battisti, caratterizzati da un'altra concentrazione di servizi (es. poste, supermercato, negozi, banche) e di parcheggi. La zona Martinoli – Ospedale, se confrontata con le indagini al cordone, ha invece degli indici molto bassi. La motivazione possibile è la presenza della struttura sanitaria pubblica che evidentemente costituisce un riferimento anche per i comuni limitrofi e, di conseguenza, emerge come elemento di attrazione importante quando si esamina il contesto della mobilità in ingresso al paese e non quella generata dai soli residenti.

Per il centro del Comune transitano ben 13 linee di trasporto collettivo pubblico orientate a soddisfare, almeno parzialmente, l'esigenza di spostamento tra Lovere ed i comuni circostanti (in alcuni casi fino a Bergamo, Brescia e Milano). Si tratta per lo più di autolinee, ma esistono anche collegamenti su acqua e su ferro. Il fulcro della mobilità collettiva ovvero la convergenza di tutte le linee di gomma e di acqua avviene in un unico "terminale" centrale: piazza 13 Martiri.

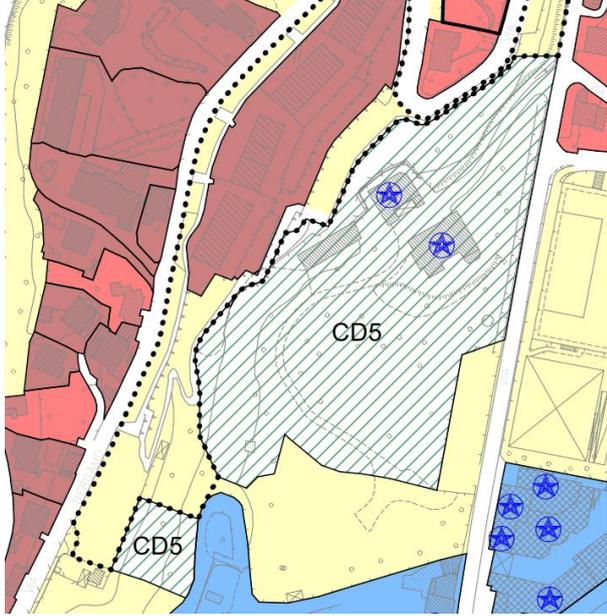
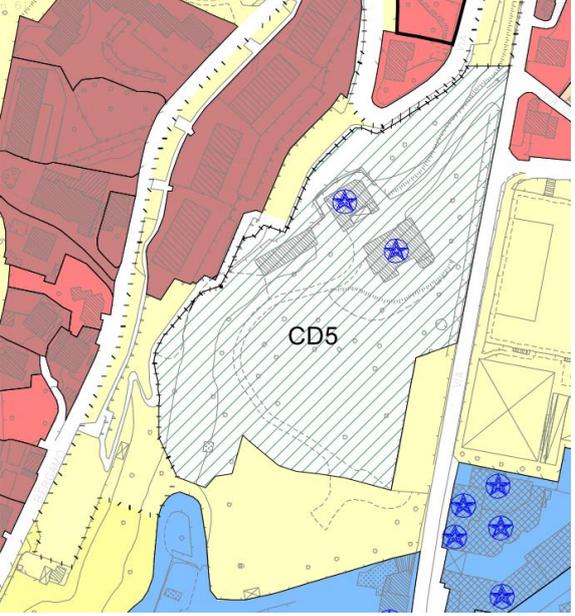
Il territorio è caratterizzato dal problema della sicurezza dovuto alla promiscuità delle componenti forti e deboli. Gli incidenti stradali sono in aumento: la serie storica 2002-2009 degli incidenti stradali vede il valore minimo nel 2002 (10 sinistri) e quello massimo nel 2009 (32 sinistri). Il triennio 2005-2007 evidenzia una crescita di incidenti rispetto al triennio precedente (60 contro 41). Nell'ultimo biennio gli incidenti sono stati 54.

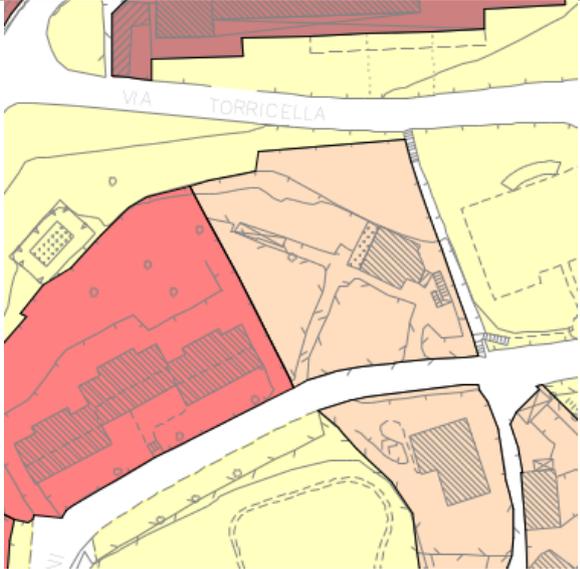
6. ANALISI DEGLI IMPATTI

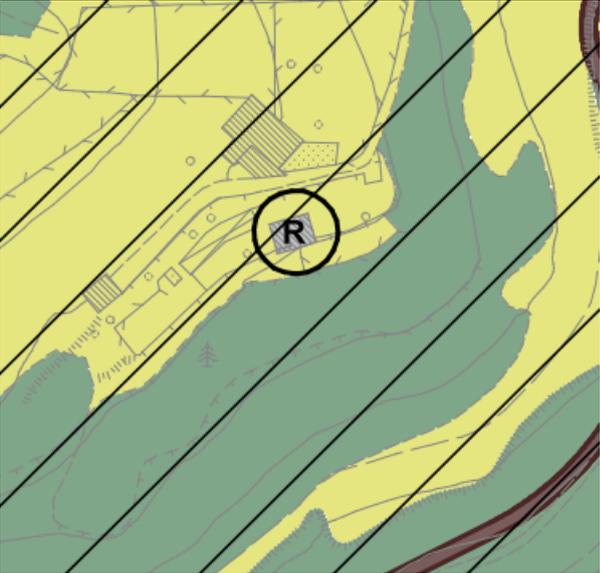
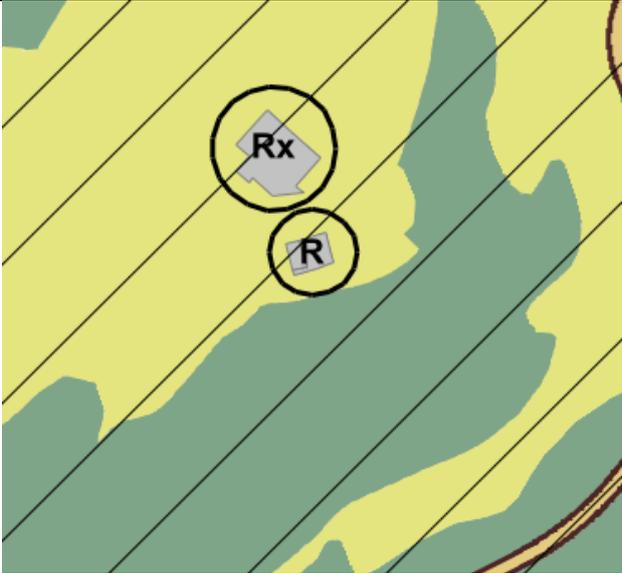
Nel presente capitolo verranno analizzate le singole proposte di modifica del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, con riferimento alle specifiche conseguenze sul contesto ambientale.

6.1 Modifiche della destinazione urbanistica/eliminazione vincolo

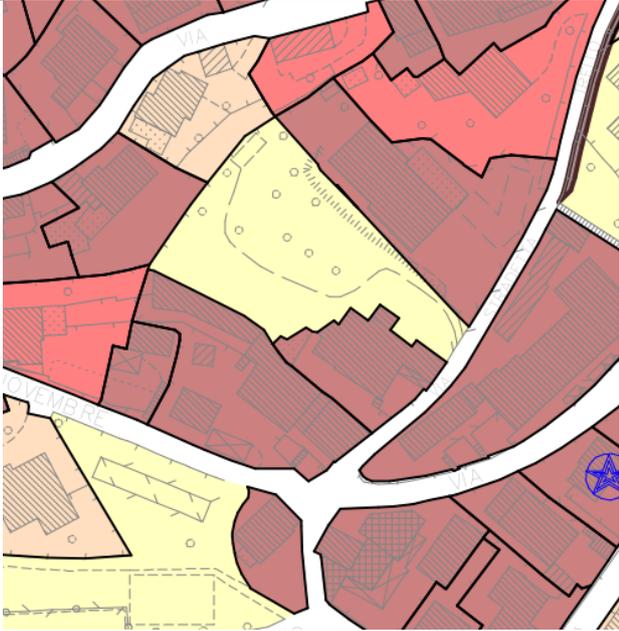
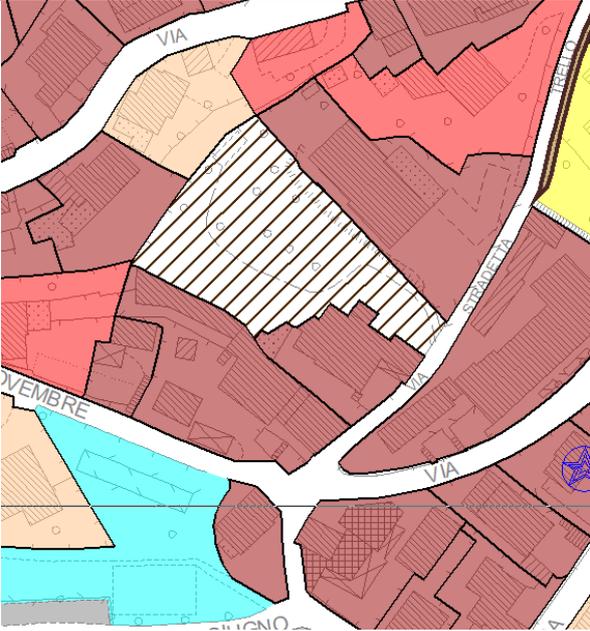
MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 1	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede la riclassificazione in zona Br2
Localizzazione: foglio 7 mapp. 1791 (via Gobetti) Zona PGT: Zone Br4_ aree residenziali con giardini rilevanti; art. 34 NTA PDR	Zona PGT: Zone Br2 - Tessuti a prevalente destinazione residenziale con alto rapporto di copertura; art. 32 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato

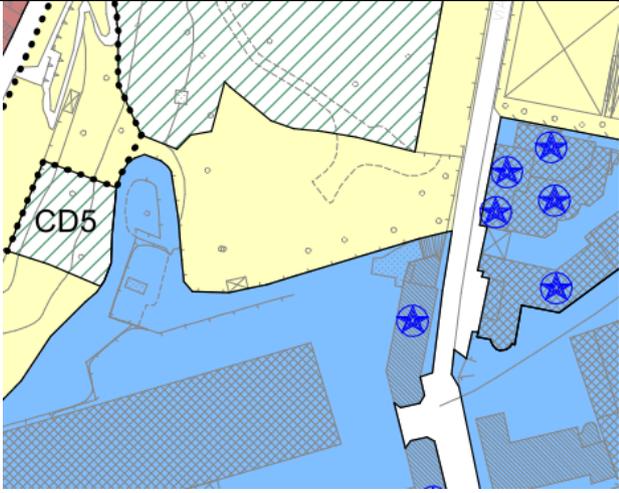
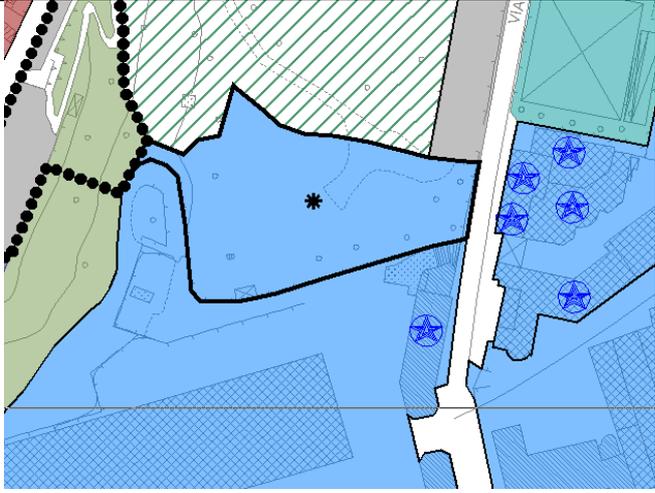
MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 2	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede l'eliminazione dell'area isolata indicata CD5 come refuso (segnalazione UT)
Localizzazione: zona villa Gregorini Zona PGT: Zona CD5 – Aree in ambiti urbanistici non esauriti; art. 39 c.8 NTA PDR	Zona PGT: Aree per servizi pubblici o di uso pubblico; art. 41 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato

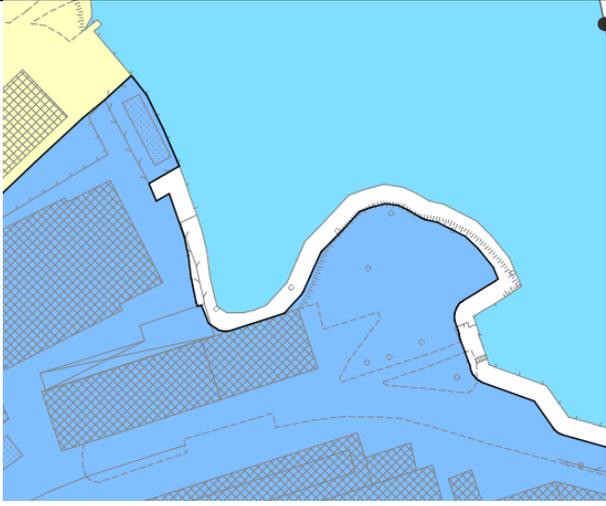
MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 3	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede l'inserimento della destinazione Br4 come la restante parte della proprietà
Localizzazione: via Gallini 11a Zona PGT: Br3 – aree residenziali libere da completare; art. 33 NTA PDR	Zona PGT: Br4- aree residenziali con giardini rilevanti; art. 34 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato

MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 4	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede, per il fabbricato in questione, l'inserimento della destinazione Manufatti isolati in zona agricola (Rx)
Localizzazione: foglio 2 mappale n. 971 Zona PGT: Ep – Aree destinate all'agricoltura di tipo produttivo; art. 2 NTA PDR	Zona PGT: Manufatti isolati in zona agricola; art. 4 c2 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato

MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 5	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede, per il lotto in questione, l'inserimento in zona Br1, come il lotto adiacente della stessa proprietà
Localizzazione: foglio 9 mappale n. 3897 Zona PGT: Br3 – aree residenziali libere da completare; art. 33 NTA PDR	Zona PGT: BR1 - Tessuti a prevalente destinazione residenziale con basso rapporto di copertura; art. 31 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato

MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 6	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede, per il lotto in questione, l'inserimento in zona Br3
Localizzazione: stradetta Trello Zona PGT: Aree per servizi pubblici o di uso pubblico e per servizi sovracomunali; art. 41 NTA PDR	Zona PGT: BR3 – Aree residenziali libere da completare; art. 33 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato

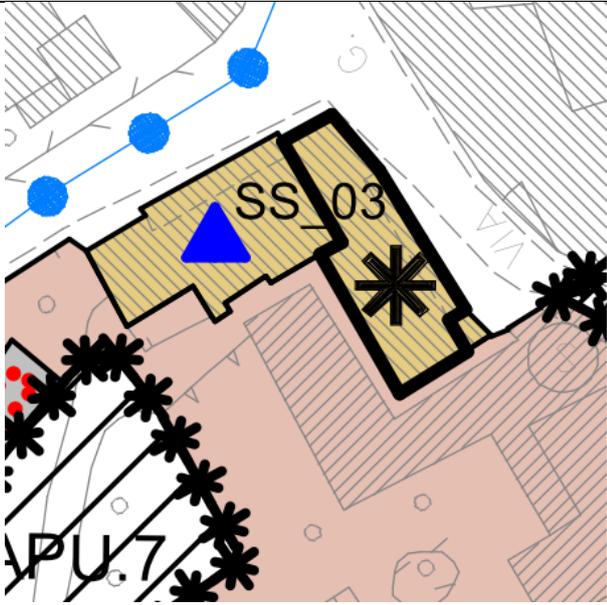
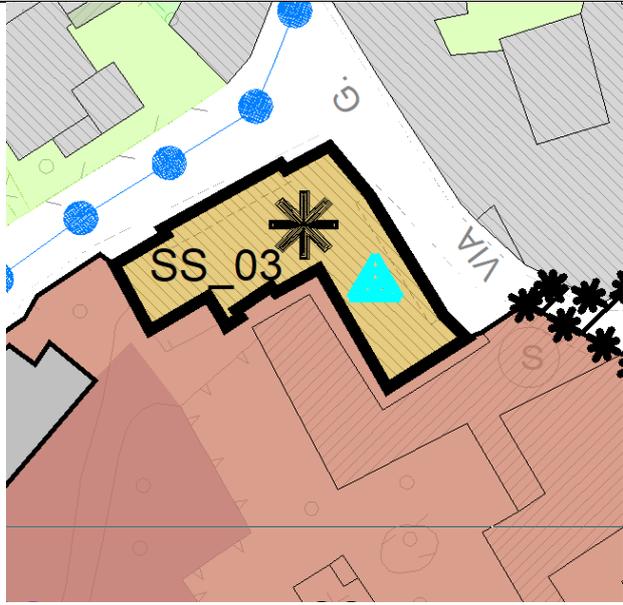
MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 7	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede, per il lotto in questione, l’inserimento in zona idonea alla realizzazione di un ampliamento del parcheggio aziendale Lucchini
Localizzazione: via G. Paglia Zona PGT: Aree per servizi pubblici o di uso pubblico e per servizi sovracomunali; art. 41 NTA PDR	Zona PGT: BP2 – Aree produttive con vincolo di destinazione; art. 36 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato
	<p>Si aggiunge un comma 4 all’art. 36 – Zona Bp2 – Aree produttive con vincolo di destinazione NTA PDR, come segue:</p> <p>4. L’area appositamente perimetrata e contrassegnata con asterisco può ospitare esclusivamente un parcheggio aziendale a servizio del limitrofo stabilimento produttivo, con organizzazione a raso. A causa della valenza ambientale ed ecologica dell’area in questione dovranno essere salvaguardate le essenze di alto fusto presenti, compatibilmente con le esigenze distributive e di accesso all’area; la realizzazione del parcheggio dovrà avvenire con le modalità di cui all’art. 6 degli Indirizzi di gestione e tutela nelle aree destinate a servizi per il funzionamento della rete ecologica.</p> <p>Si modifica in conseguenza la tav. A.5.4.1 Carta della rete ecologica comunale di dettaglio (DDP) e la tav. B.4.C Carta del progetto di piano (PDS).</p>

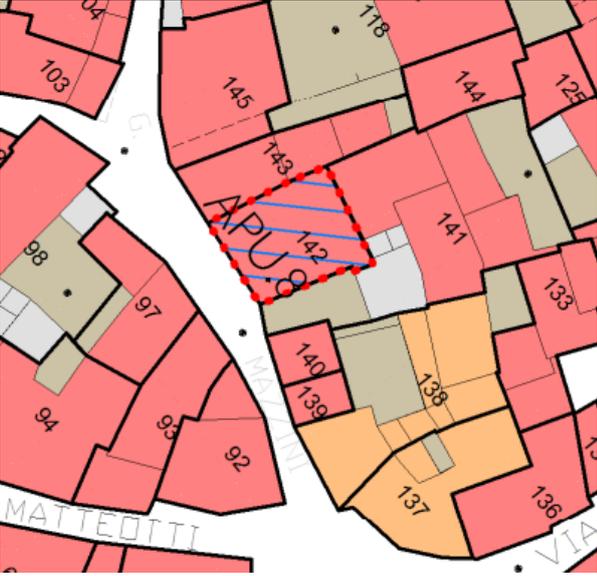
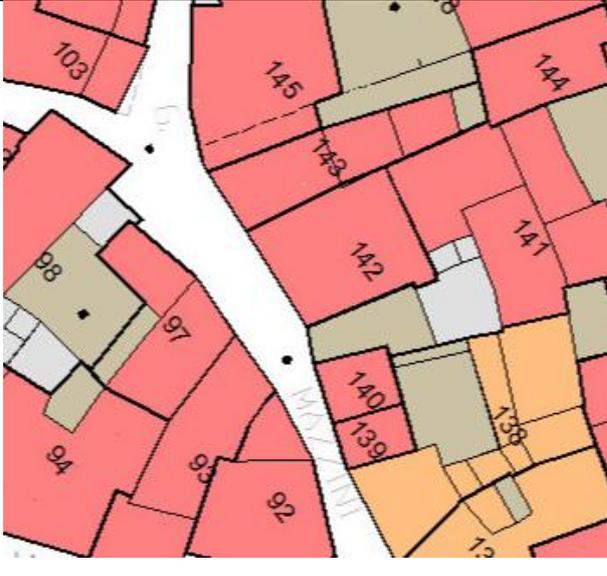
MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 8	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede, per i lotti in questione, l'inserimento in zona a servizi di tipo verde pubblico, in collegamento con il previsto percorso ciclopedonale sulla riva del lago
Localizzazione: via G. Paglia Zona PGT: BP2 – Aree produttive con vincolo di destinazione; art. 36 NTA PDR	Zona PGT: Aree per servizi pubblici o di uso pubblico e per servizi sovracomunali; art. 41 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato
	Si modifica in conseguenza la tav. B.4.C Carta del progetto di piano (PDS).

Le variazioni denominate modifiche della destinazione urbanistica/eliminazione vincolo afferiscono ad ambiti già urbanizzati o comunque costruiti, senza individuare ulteriore consumo di suolo rispetto a quanto contenuto nel vigente PGT. Si tratta di variazioni minori con effetti prevalentemente locali, per i quali si ritiene plausibile svolgere una valutazione complessiva degli effetti ambientali, in forma matriciale, riportata nel seguito. Nei casi di effetto significativo vengono proposti interventi di compensazione/mitigazione.

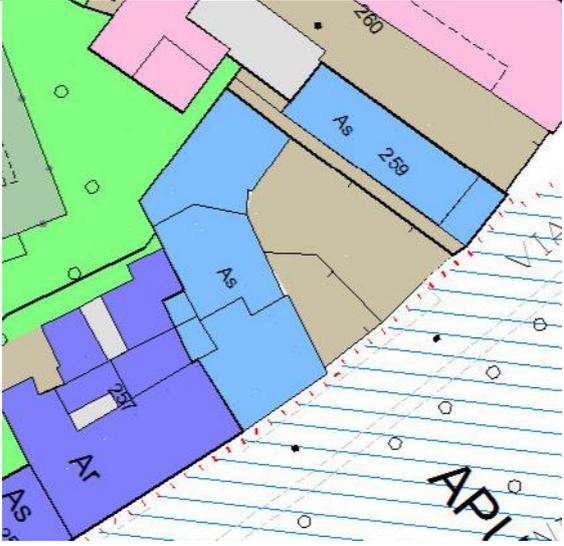
MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO			
COMPONENTE AMBIENTALE	CONDIZIONE ATTUALE	INTERVENTO DI VARIANTE (valut. complessiva)	NOTE / MITIGAZIONI
Aria	☺	↔	
Acqua	☺	↓	per gli interventi dovranno essere previsti sistemi di recupero delle acque, nonché sistemi di depurazione e ricircolo in funzione della destinazione d'uso
Suolo	☺	↔	
Natura e biodiversità	☺	↔	
Rifiuti	☺	↔	
Energia	☺	↑	gli interventi potrebbero essere effettuati aumentando l'efficienza energetica installando impianti di energia rinnovabile
Rumore	☺	↔	
Inquinamento luminoso	☺	↔	
Campi elettromagnetici	☺	↔	
Paesaggio	☺	↔	
Viabilità	☺	↔	
Legenda:			
STATO ATTUALE		CARATTERISTICHE IMPATTO	
☺ buono		Impatto positivo: ↑↑↑ elevato ↑↑ medio ↑ lieve	
☺ leggermente compromesso		↔ impatto non significativo	
☹ compromesso		Impatto negativo: ↓↓↓ elevato ↓↓ medio ↓ lieve	

6.2 Modifiche della classificazione in centro storico

MODIFICHE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA/ELIMINAZIONE VINCOLO – PROPOSTA DI MODIFICA 9	
Pgt approvato	Proposta di variante
	Introduzione della destinazione d'uso residenziale, commerciale e terziaria per l'edificio ex Enaip (ex liceo artistico) in via Oprandi
Localizzazione: foglio 11 mapp. 387 sub. 703/704 Zona PGT: F1 attrezzature per l'istruzione (art. 5 NTA PDS); area soggetta a disciplina particolare art. 7 NTA PDS	Zona PGT: F1 attrezzature per l'istruzione (art. 5 NTA PDS); area soggetta a disciplina particolare art. 7 NTA PDS
	
Estratto Piano dei Servizi vigente	Estratto Piano dei Servizi variato
c.4 art. 7 (Aree soggette a norma particolare) delle NTA PDS: L'area in via Matteotti, appositamente perimetrata nella tav. B.4.c, è utilizzabile a piano terra per destinazioni di tipo commerciale (Pc) e direzionali (Pd).	c.4 art. 7 (Aree soggette a norma particolare) delle NTA PDS: L'area in via Matteotti, appositamente perimetrata nella tav. B.4.c, è utilizzabile, in alternativa all'uso attuale , a piano terra per destinazioni di tipo residenziale (R) , commerciale (Pc) e direzionali (Pd).

MODIFICHE DELLA CLASSIFICAZIONE IN CENTRO STORICO – PROPOSTA DI MODIFICA 10	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede l'eliminazione dell'APU8 Circolo ricreativo (art. 30 NTA PDR) con mantenimento della disciplina mediante le categorie tipologiche
Localizzazione: via Mazzini 14 Zona PGT: APU 8 - Circolo ricreativo; art. 30ter NTA PDR	Zona PGT: CAPO III - NORME PER LA ZONA A1, la città antica; NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato
	Si elimina l'art.30ter delle NTA PDR

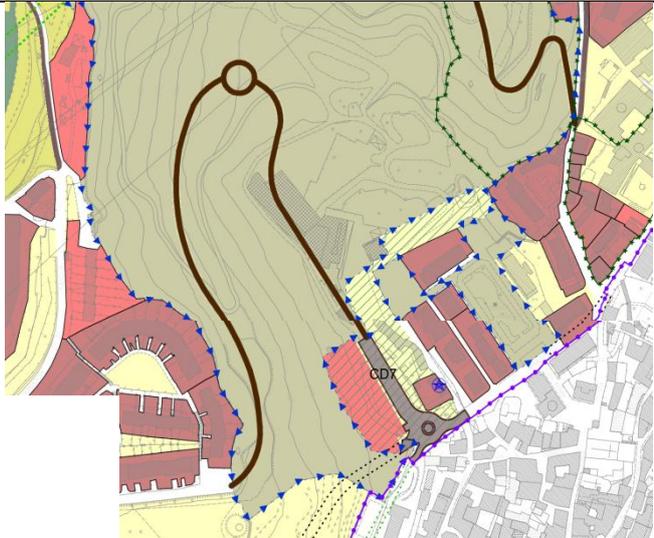
MODIFICHE DELLA CLASSIFICAZIONE IN CENTRO STORICO – PROPOSTA DI MODIFICA 11	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede l'eliminazione dell'APU7 (per l'inserimento del progetto di Museo delle Scienze e Museo Archeologico) nell'area pertinenziale di palazzo Tadini
Localizzazione: Zona PGT: A1	Zona PGT: A1
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato
	Si elimina l'art. 30 bis dalle NTA PDR (APU 7)

MODIFICHE DELLA CLASSIFICAZIONE IN CENTRO STORICO – PROPOSTA DI MODIFICA 12	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede l'eliminazione dell'APU2
Localizzazione: via Marconi Zona PGT: APU 2 - Caserme piazzale Marconi, art. 26 NTA PDR	Zona PGT: ED, Edifici moderni con caratteri difforni dall'edificato tradizionale, art. 19 NTA PDR
	
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato
	Art. 7 (Aree soggette a norma particolare) c. 4 NTA PDS L'edificio in via Marconi, appositamente contrassegnato nella tavola B4.b, può essere utilizzato per la realizzazione di un'attività di tipo museale; in questo caso è attuabile un incremento volumetrico di 300 mc per la realizzazione dei servizi connessi con l'attività espositiva. <i>Ndr: La tavola B4.b del PdS viene modificata di conseguenza</i>

Le variazioni in questione afferiscono ad elementi particolari della disciplina di dettaglio della città storica, senza modificarne l'impianto generale oppure previsioni significative. Si ritiene in questo caso inutile valutarne nel dettaglio gli effetti ambientali, in quanto palesemente trascurabili.

6.3 Modifiche agli ambiti di trasformazione

MODIFICHE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE – PROPOSTA DI MODIFICA 13	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede nell'AT2 l'eliminazione della prescrizione dell'interramento della linea elettrica ad alta tensione
Localizzazione: via dei Mori – via Davine Zona PGT: AT2	 Zona PGT: AT2
Estratto Nta Piano dei Servizi vigente	Estratto Nta Piano dei Servizi variato
<p><u>AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT2</u> La progettazione dello strumento esecutivo previsto per il presente ambito di trasformazione dovrà garantire le seguenti condizioni infrastrutturali: COLLEGAMENTI STRADALI L'intervento, in conformità a quanto indicato nella tav. B.4 e nella presente scheda, prevederà i seguenti completamenti viari: – la realizzazione di un nuovo collegamento tra via dei Mori e la via Davine, con funzione di collegamento con la nuova rete infrastrutturale prevista nell' AT1; – l'adeguamento della via Davine fino all'innesto con la viabilità prevista nell' AT1. VERDE PUBBLICO La realizzazione di un comprensorio a verde pubblico fittamente alberato per una superficie non inferiore a 5.700 mq. La realizzazione dovrà essere studiata in modo da assicurare l'ambientazione e la mitigazione dell'insediamento previsto. PARCHEGGI PUBBLICI La realizzazione dei necessari parcheggi pubblici, da prevedersi a monte della strada di progetto con soluzione alberata, preferenzialmente nella posizione indicata con la linea azzurra. ALTRE PRESCRIZIONI Il proponente l'intervento realizzerà a propria cura e spese l'interramento dell'esistente linea ad alta tensione.</p>	<p><u>AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT2</u> La progettazione dello strumento esecutivo previsto per il presente ambito di trasformazione dovrà garantire le seguenti condizioni infrastrutturali: COLLEGAMENTI STRADALI L'intervento, in conformità a quanto indicato nella tav. B.4 e nella presente scheda, prevederà i seguenti completamenti viari: – la realizzazione di un nuovo collegamento tra via dei Mori e la via Davine, con funzione di collegamento con la nuova rete infrastrutturale prevista nell' AT1; – l'adeguamento della via Davine fino all'innesto con la viabilità prevista nell' AT1. VERDE PUBBLICO La realizzazione di un comprensorio a verde pubblico fittamente alberato per una superficie non inferiore a 5.700 mq. La realizzazione dovrà essere studiata in modo da assicurare l'ambientazione e la mitigazione dell'insediamento previsto. PARCHEGGI PUBBLICI La realizzazione dei necessari parcheggi pubblici, da prevedersi a monte della strada di progetto con soluzione alberata, preferenzialmente nella posizione indicata con la linea azzurra. ALTRE PRESCRIZIONI Il proponente l'intervento realizzerà a propria cura e spese l'interramento dell'esistente linea ad alta tensione.</p>

MODIFICHE AL DOCUMENTO DI PIANO – PROPOSTA DI MODIFICA 14	
Pgt approvato	Proposta di variante
	<p>La proposta prevede nell'AT1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la modifica dei confini tra AT1 e CD7 ai fini di una più funzionale connessione tra i due strumenti attuativi; - l'inserimento della possibilità di realizzazione per lotti funzionali; - di uniformare la prevista viabilità nell'AT1 e CD7; - di stralciare l'obbligo di allargamento della galleria esistente tra piazzale Bonomelli e l'Ospedale;
Localizzazione: via dei Mori – via Davine Zona PGT: AT1	Zona PGT: AT1
Estratto Piano delle Regole vigente	Estratto Piano delle Regole variato
	
	<p>Nella scheda dell'Ambito di trasformazione AT1, allegata alle NTA del DDP, dopo le parole: MODALITA' D'INTERVENTO Piano attuativo comunale, con possibilità di definire più lotti funzionali d'intervento</p>
	Verrà uniformata la viabilità nelle tavole del Piano dei Servizi
	Al c.10 art. 39 NTA PDR si aggiungono in coda le parole "..... fatta eccezione per l'allargamento della galleria tra piazzale Bonomelli e l'Ospedale" .

Le variazioni denominate modifiche agli ambiti di trasformazione afferiscono ad aspetti significativi ma marginali, nel caso dell'AT2 (eliminazione obbligo dell'interramento linea AT) oppure secondarie modifiche del confine tra AT1 e ambito CD7, senza individuare ulteriore consumo di suolo rispetto a quanto contenuto nel vigente PGT. Si tratta di variazioni in taluni casi significative, ma con effetti prevalentemente locali, per i quali si ritiene plausibile svolgere una valutazione complessiva degli effetti ambientali, in forma matriciale, riportata nel seguito. Nei casi di effetto significativo vengono proposti interventi di compensazione/mitigazione.

MODIFICHE ALL'INTERNO DI AREE PER SERVIZI			
COMPONENTE AMBIENTALE	CONDIZIONE ATTUALE	INTERVENTO DI VARIANTE (valut. complessiva)	NOTE / MITIGAZIONI
Aria	☺	↔	
Acqua	☺	↔	
Suolo	☺	↔	
Natura e biodiversità	☺	↔	
Rifiuti	☺	↔	
Energia	☺	↔	
Rumore	☺	↓	Il mancato interrimento comporterà la permanenza del rumore di esercizio della linea, per il quale dovranno essere previsti gli opportuni monitoraggi
Inquinamento luminoso	☺	↔	
Campi elettromagnetici	☺	↓↓	Il mancato interrimento della linea AT produrrà significativi impatti sulla componente, per i quali dovranno essere previsti gli opportuni monitoraggi
Paesaggio	☺	↓	Il mancato interrimento della linea AT comporterà la permanenza del detrattore, tale da richiedere uno studio paesaggistico in sede di realizzazione del PUA
Viabilità	☺	↔	
Legenda:			
STATO ATTUALE		CARATTERISTICHE IMPATTO	
☺ buono		Impatto positivo: ↑↑↑ elevato ↑↑ medio ↑ lieve	
☹ leggermente compromesso		↔ impatto non significativo	
☹ compromesso		Impatto negativo: ↓↓↓ elevato ↓↓ medio ↓ lieve	

6.4 Modifiche normative

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 15	
Re approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede: la possibilità di sostituzione delle finestre a doppia anta con soluzione ad anta unica in caso di foratura inferiore a 1 m e la possibilità che per le finestre sottotetto nel centro storico sia consentita la sostituzione con anta unica per $H \leq 1/2 L$
<p>Art.4 c.6 Manuale del Restauro:</p> <p>6. I serramenti devono essere dotati di persiane esterne ad anta in legno, con traverso centrale, o di antoni. E' da evitare sial'impiego di serramenti ad una sola anta sulle finestre con serramenti originari a doppia anta che l'utilizzo di blocchi che integrano il serramento con la persiana; in caso di forature di larghezza minore o uguale a 80 cm è possibile la sostituzione con serramenti ad anta unica, qualora prevista sull'intero prospetto coinvolto. I serramenti devono essere verniciati con coprenti uguali su tutti i piani dell'edificio, evitando l'utilizzo del legno a vista. Per l'oscuramento delle aperture situate in posizioni dove l'apertura delle chiusure potrebbe determinare intralcio al passaggio sullo spazio pubblico, si devono utilizzare ante cieche interne, con divieto di impiego di scorrevoli, tende alla veneziana e simili.</p>	<p>Art.4 c.6 Manuale del Restauro:</p> <p>6. I serramenti devono essere dotati di persiane esterne ad anta in legno, con traverso centrale, o di antoni. E' da evitare sial'impiego di serramenti ad una sola anta sulle finestre con serramenti originari a doppia anta che l'utilizzo di blocchi che integrano il serramento con la persiana; in caso di forature di larghezza minore o uguale a 80 100 cm è possibile la sostituzione con serramenti ad anta unica, qualora prevista sull'intero prospetto coinvolto; per le sole aperture dell'ultimo piano, in caso di altezza minore o uguale a metà della larghezza, è possibile la sostituzione con serramenti ad anta unica. I serramenti devono essere verniciati con coprenti uguali su tutti i piani dell'edificio, evitando l'utilizzo del legno a vista. Per l'oscuramento delle aperture situate in posizioni dove l'apertura delle chiusure potrebbe determinare intralcio al passaggio sullo spazio pubblico, si devono utilizzare ante cieche interne, con divieto di impiego di scorrevoli, tende alla veneziana e simili.</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 16	
Re approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede la rimozione ed interrimento dei cavi elettrici, telefonici e servizi analoghi con progressiva eliminazione delle linee aeree nelle vie del centro storico
<p>Art.4 c. 1.2 MdR - Trattamento delle facciate, salvaguardia delle finiture tradizionali, coperture</p> <p>Nel caso di superfici murarie intonacate, si prescrive il mantenimento delle superfici esistenti, comprese eventuali tracce di decorazioni graffite e ad affresco, essendo comunque vietata la demolizione di superfici intonacate in buono stato di conservazione allo scopo di mettere in evidenza gli apparati murari sottostanti. Nei casi in cui sia necessaria la asportazione di parti di intonaco cadenti, si avrà cura di reintegrare le parti in questione con malte, tinte e tecniche di applicazione tradizionali. Nel caso di edifici di particolare valore architettonico (palazzi, chiese, ecc.) tali reintegrazioni saranno sempre precedute da un esame volto ad accertare la composizione e stratigrafia dell'intonaco e delle coloriture asportate in modo da effettuare gli opportuni risarcimenti con malta e tinte simili a quelle originarie, sotto il controllo delle Soprintendenze preposte. Nei casi in cui, per motivi di avanzato decadimento, sia necessario asportare completamente la superficie intonacata e, come risultato, sia messa in evidenza una apparecchiatura muraria altamente stratificata, con la presenza di elementi di speciale interesse architettonico, l'ipotesi di non procedere alla reintonacatura potrà essere rimessa alla valutazione degli Uffici comunali e delle Soprintendenze competenti. Tale valutazione terrà conto del contesto d'insieme in cui si inserisce la facciata, e della organicità e coerenza sia visuale che cromatica del partito murario in questione. In caso di parere favorevole, l'intervento dovrà limitarsi alla pulitura e protezione dell'apparecchiatura muraria portata alla luce, nel rispetto di tutte le tracce storiche e costruttive esistenti. Sono pertanto escluse modifiche, ripristini in stile e reintonacature selettive.</p>	<p>Art.4 c. 1.2 MdR - Trattamento delle facciate, salvaguardia delle finiture tradizionali, coperture</p> <p>Nel caso di superfici murarie intonacate, si prescrive il mantenimento delle superfici esistenti, comprese eventuali tracce di decorazioni graffite e ad affresco, essendo comunque vietata la demolizione di superfici intonacate in buono stato di conservazione allo scopo di mettere in evidenza gli apparati murari sottostanti. Nei casi in cui sia necessaria la asportazione di parti di intonaco cadenti, si avrà cura di reintegrare le parti in questione con malte, tinte e tecniche di applicazione tradizionali. Nel caso di edifici di particolare valore architettonico (palazzi, chiese, ecc.) tali reintegrazioni saranno sempre precedute da un esame volto ad accertare la composizione e stratigrafia dell'intonaco e delle coloriture asportate in modo da effettuare gli opportuni risarcimenti con malta e tinte simili a quelle originarie, sotto il controllo delle Soprintendenze preposte. Nei casi in cui, per motivi di avanzato decadimento, sia necessario asportare completamente la superficie intonacata e, come risultato, sia messa in evidenza una apparecchiatura muraria altamente stratificata, con la presenza di elementi di speciale interesse architettonico, l'ipotesi di non procedere alla reintonacatura potrà essere rimessa alla valutazione degli Uffici comunali e delle Soprintendenze competenti. Tale valutazione terrà conto del contesto d'insieme in cui si inserisce la facciata, e della organicità e coerenza sia visuale che cromatica del partito murario in questione. In caso di parere favorevole, l'intervento dovrà limitarsi alla pulitura e protezione dell'apparecchiatura muraria portata alla luce, nel rispetto di tutte le tracce storiche e costruttive esistenti. Sono pertanto escluse modifiche, ripristini in stile e reintonacature selettive. Nel caso di interventi sulle facciate dalla manutenzione straordinaria in poi, dovrà essere prevista la predisposizione di scatole di derivazione e di tubi murati in apposite tracce con l'obiettivo di eliminare i cavi a vista eventualmente presenti; in caso di inadempienza è prevista la sanzione pari al valore della relativa opera.</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 17	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede la possibilità di realizzare in tutte le zone (escluso la A) depositi attrezzi in legno di dimensione massima 8 mq
<p>Art. 10 ultimo periodo NTA Disposizioni Comuni:</p> <p>In tutte le zone, con esclusione delle zone A, è possibile realizzare manufatti per deposito attrezzi, in legno, con Sup max 5 mq e H max = 2,30 m, da collocarsi preferibilmente in posizione appartata e poco visibile dall'esterno.</p>	<p>Art. 10 ultimo periodo NTA Disposizioni Comuni:</p> <p>In tutte le zone, con esclusione delle zone A, è possibile realizzare manufatti per deposito attrezzi, in legno, con Sup max 5 mq 8 mq e H max = 2,30 m, da collocarsi preferibilmente in posizione appartata e poco visibile dall'esterno.</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 18	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta prevede l'ampliamento delle destinazioni d'uso ammesse per l'area in zona porto di Cornasola, appositamente perimetrata nella tavola B4.c del PDS .
<p>Art. 7 (Aree soggette a norma particolare) c. 1 NTA PDS</p> <p>1. L'area in zona porto di Cornasola, appositamente perimetrata nella tavola B.4c può essere oggetto di un intervento di ampliamento della Sup, con altezza contenuta al di sotto del livello della soprastante terrazza. Le destinazioni ammesse sono commerciale (Pc, nel limite delle strutture di vicinato) oppure per servizi pubblici (S).</p>	<p>Art. 7 (Aree soggette a norma particolare) c. 1 NTA PDS</p> <p>1. L'area in zona porto di Cornasola, appositamente perimetrata nella tavola B.4c può essere oggetto di un intervento di ampliamento della Sup, con altezza contenuta al di sotto del livello della soprastante terrazza. Le destinazioni ammesse sono commerciale (Pc, nel limite delle strutture di vicinato), direzionale (Pd) e produttivo (Pi, nel limite dell'artigianato di servizio) oppure per servizi pubblici (S).</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 19	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta comprende la modifica dei parametri edilizi dell'APU 6 in via Marconi, per rispondere ad alcune esigenze emerse in sede progettuale .
<p>Art. 30 (APU 6 Marconi) NTA PDR</p> <p>1. Si tratta dell'immobile posto alla fine del lungolago di via Marconi.</p> <p>2. Il progetto di riqualificazione, redatto in conformità alle indicazioni dell'art. 14 delle presenti NTA dovrà rispettare le seguenti ulteriori indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un portico di uso pubblico lungo strada (Sup minima 79 mq), con possibilità di recupero della relativa superficie ai livelli superiori, lasciando inalterate le altezze esistenti e le pendenze della copertura. <p>3. Le destinazioni d'uso ammesse sono di tipo residenziale (R), direzionali (Pd) e commerciali e per somministrazione di alimenti e bevande (Pc) limitatamente al piano terra.</p>	<p>Art. 30 (APU 6 Marconi) NTA PDR</p> <p>1. Si tratta dell'immobile posto alla fine del lungolago di via Marconi.</p> <p>2. Il progetto di riqualificazione, redatto in conformità alle indicazioni dell'art. 14 delle presenti NTA dovrà rispettare le seguenti ulteriori indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un portico di uso pubblico lungo strada (Sup minima 79 mq), con possibilità di recupero della relativa superficie ai livelli superiori, lasciando inalterate le altezze esistenti e le pendenze della copertura; - possibilità di prevedere un incremento di volume di 500 mc e un incremento dell'altezza di 1,25 m. <p>3. Le destinazioni d'uso ammesse sono di tipo residenziale (R), direzionali (Pd) e commerciali e per somministrazione di alimenti e bevande (Pc) limitatamente al piano terra.</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 20	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta comprende alcune precisazioni sulle norme per le aree agricole, suggerite dall'Ufficio tecnico.
<p>Art. 2 - Aree destinate all'agricoltura di tipo produttivo Ep - NTA PDR</p> <p>1. Nelle aree destinate all'agricoltura così denominate sono consentite esclusivamente attività ed insediamenti propri della funzione agricola (A) nel rispetto degli indici e delle prescrizioni speciali di cui appresso.</p> <p>2. Le costruzioni debbono rispettare i seguenti indici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la residenza dell'agricoltore o degli addetti all'azienda agricola, i parametri individuati dall'art. 59 c.3 della LR 12/2005, con disponibilità della superficie minima di 30.000 mq e Hmax=7,5 m; - per gli insediamenti produttivi dell'azienda agricola: Rc = 1/10 della superficie dell'azienda agricola e Hmax=7,5 m. <p>3. Sono consentite tutte le categorie di intervento con i limiti di cui al precedente comma.</p> <p>4. Nelle aree destinate all'agricoltura debbono essere rispettate le seguenti prescrizioni speciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le aree individuate come caratterizzate dalla presenza di materiali inquinanti si applicano anche le disposizioni di cui al successivo art.3.2; - il Comune incentiva anche a mezzo di contributi, da assegnare in attuazione di specifico regolamento, gli interventi di piantumazione e di ripristino di siepi e filari alberati, l'uso della rete di strade e sentieri anche per la mobilità pubblica ciclopedonale, la valorizzazione della rete ecologica, l'approntamento di fasce e di zone boscate. 	<p>Art. 2 - Aree destinate all'agricoltura di tipo produttivo Ep - NTA PDR</p> <p>1. Nelle aree destinate all'agricoltura così denominate sono consentite esclusivamente attività ed insediamenti propri della funzione agricola (A) nel rispetto della LR 12/2005 e degli indici e delle prescrizioni speciali di cui appresso.</p> <p>2. Le costruzioni debbono rispettare i seguenti indici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la residenza dell'agricoltore o degli addetti all'azienda agricola, i parametri individuati dall'art. 59 c.3 della LR 12/2005, con disponibilità della superficie minima di 30.000 mq e Hmax=7,5 m; - per gli insediamenti produttivi dell'azienda agricola: Rc = 1/10 della superficie dell'azienda agricola e Hmax=7,5 m. <p>3. Sono consentite tutte le categorie di intervento con i limiti di cui al precedente comma. Le predette opere saranno realizzate in via prioritaria mediante recupero, conservazione e riuso del patrimonio edilizio esistente, al fine della sua valorizzazione e potenziamento; in questo caso gli interventi comprenderanno manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamento e dotazione di volumi tecnici necessari. Nel caso si dimostri l'impossibilità di utilizzare il patrimonio edilizio esistente, gli interventi potranno prevedere nuovi insediamenti rurali, con relativi servizi, in aree libere preferibilmente in zone già urbanizzate.</p> <p>4. Nelle aree destinate all'agricoltura debbono essere rispettate le seguenti prescrizioni speciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le aree individuate come caratterizzate dalla presenza di materiali inquinanti si applicano anche le disposizioni di cui al successivo art.3.2; - il Comune incentiva anche a mezzo di contributi, da assegnare in attuazione di specifico regolamento, gli interventi di piantumazione e di ripristino di siepi e filari alberati, l'uso della rete di strade e sentieri anche per la mobilità pubblica ciclopedonale, la valorizzazione della rete ecologica, l'approntamento di fasce e di zone boscate; - la demolizione totale o parziale di edifici rurali esistenti alla data di adozione del PGT potrà essere

	<p>autorizzata solo, per comprovati motivi di sicurezza e di miglioramento fondiario; la loro ricostruzione potrà avvenire a condizione che non sia superata, in termini di superficie lorda di pavimento, l'ampiezza degli edifici demoliti, fatti salvi ampliamenti, integrazioni e completamenti consentiti dalle presenti norme o le indicazioni di leggi statali o regionali in materia. La ricostruzione con giacitura diversa dalla preesistente potrà essere vietata nel caso sia riscontrata una alterazione delle condizioni naturali del terreno tale da pregiudicare la razionale conduzione del fondo o la compromissione di valori paesaggistici e ambientali.</p>
<p>Art. 4 - Manufatti isolati in zona agricola</p> <p>....</p> <p>7. Gli edifici non contrassegnati afferiscono alla conduzione agricola dei suoli e concorrono all'esaurimento della capacità insediativa ammessa; per essi occorre far riferimento ai precedenti artt. 2 e 3 relativi alle aree agricole di appartenenza e possono essere oggetto di interventi esclusivamente a fini agricoli (A) di manutenzione, di restauro e di risanamento conservativo nonché di ristrutturazione edilizia.</p>	<p>Art. 4 - Manufatti isolati in zona agricola</p> <p>....</p> <p>3. Gli edifici non contrassegnati afferiscono alla conduzione agricola dei suoli e concorrono all'esaurimento della capacità insediativa ammessa; per essi occorre far riferimento ai precedenti artt. 2 e 3 relativi alle aree agricole di appartenenza e possono essere oggetto di interventi, senza cambio di destinazione d'uso ammesso, esclusivamente a fini agricoli (A) di manutenzione, di restauro e di risanamento conservativo nonché di ristrutturazione edilizia.</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 21	
Pgt approvato	Proposta di variante
	La proposta comprende il chiarimento delle prescrizioni dell'articolo in questione delle NTA PDR.
<p>Art. 34 NTA PDR - Zone Br4 – Aree residenziali con giardini rilevanti</p> <p>...</p> <p>2. Sono consentiti, oltre agli interventi manutentivi, interventi di restauro e ristrutturazione senza aumento della Sup esistente, demolizione e ricostruzione a parità di sagoma esterna dell'edificio e di Sup rispetto all'esistente. Gli interventi dovranno salvaguardare l'impianto a giardino esistente garantendo che almeno i 2/3 della sua superficie non siano occupati da autorimesse sopra o sotto suolo né da altri manufatti oppure impermeabilizzati da nuove pavimentazioni.</p> <p>....</p>	<p>Art. 34 NTA PDR - Zone Br4 – Aree residenziali con giardini rilevanti</p> <p>...</p> <p>2. Sono consentiti, oltre agli interventi manutentivi, interventi di restauro e ristrutturazione senza aumento della Sup esistente, demolizione e ricostruzione a parità di sagoma esterna dell'edificio e di Sup rispetto all'esistente. Gli interventi dovranno salvaguardare l'impianto a giardino esistente la porzione di territorio così come individuata dalla tavola di azionamento del PDR, garantendo che almeno i 2/3 della sua superficie non siano occupati da autorimesse sopra o sotto suolo né da altri manufatti oppure impermeabilizzati da nuove pavimentazioni.</p> <p>....</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 22	
RE approvato	Proposta di variante
	La proposta comprende alcune prescrizioni sull'utilizzo delle tende da sole, al di fuori del centro storico, suggerite dall'Ufficio tecnico .
	<p>Art. 83 RE – Decoro delle costruzioni</p> <p>...</p> <p>10. Le tende da sole devono essere conformi per forma, materiali e colore per l'intera unità edilizia. Le tende esterne al piano terra al servizio delle vetrine degli esercizi commerciali sono soggette alle seguenti regole; l'aggetto massimo consentito è di 40 cm inferiore alla larghezza del marciapiedi su cui insistono, i lembi inferiori devono avere altezza minima di m 2,20 dal suolo e lateralmente non possono sporgere oltre 20 cm dal filo della vetrina. Non è consentita la posa di tende sporgenti oltre 20 cm dal filo della facciata (in posizione aperta) su strade aperte al traffico e prive di marciapiedi. Le tende a servizio delle destinazioni non commerciali, se affacciate verso lo spazio pubblico, non possono sporgere oltre 20 cm dal filo della facciata (in posizione aperta).</p> <p>....</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 23	
Re approvato	Proposta di variante
	La proposta comprende alcune precisazioni sugli interventi in zona agricola, suggeriti dall'Ufficio tecnico .
	<p>Art. 79 - Disciplina del verde su aree private e nelle aree agricole</p> <p>....</p> <p>2. Qualsiasi alterazione delle condizioni naturali del terreno nelle aree agricole (sterri, reinterri, accatastamenti di materiali, ecc) è soggetta a preventivo titolo abilitativo, salvo si tratti di normali interventi connessi all'attività agricola e silvicoltura, ovvero terrazzamenti e livellamenti del terreno entrambi contenuti in abbassamenti o innalzamenti inferiori a m 1.50 nonché della realizzazione di coperture stagionali destinate a proteggere le colture.</p> <p>3. Gli alberi esistenti in zona agricola possono essere abbattuti (non estirpati), con obbligo di ripiantumazione di pari esemplari in altri superfici dell'azienda agricola, fatte salve eventuali prescrizioni di carattere paesaggistico nel caso i terreni rientrino in ambiente tutelato da specifiche norme, nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle zone di coltura boschiva a rotazione o a frutteto secondo le esigenze di tali tipi di coltura e nei vivai - per opere di miglioria aventi come conseguenza una nuova sistemazione dei campi. In tal caso l'obbligo di ripiantumazione vale soltanto limitatamente ai nuovi limiti che i campi vengono ad assumere; <p>.....</p>
	<p>Art. 83 - Decoro delle costruzioni</p> <p>...</p> <p>2. I progetti che modificano lo stato dei luoghi e l'esteriore aspetto degli edifici sono soggetti ad una valutazione paesaggistica applicando i criteri e gli indirizzi dettati dalla deliberazione regionale in materia (DGR n. VII/11045 dell' 8.11.2002) insieme alle linee guida sulle classi di sensibilità dei luoghi contenute nel Documento di Piano del PGT. Fanno eccezione ad eccezione i progetti negli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica, per i quali valgono le procedure dettate dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12. Nelle zone agricole la Commissione Edilizia Comunale valuterà l'effettiva esigenza edificatoria del richiedente in funzione della conduzione dell'azienda, così come, ove occorra, la Commissione Comunale del Paesaggio, per le zone ricadenti in vincolo o identificate</p>

	<p>dal PGT come ricadenti in zone di media e alta sensibilità, potrà prescrivere particolari criteri d'intervento e di localizzazione dei nuovi fabbricati per migliorarne l'ambientazione nei luoghi di intervento; tali indicazioni potranno anche modificare la scelta del luogo prescelto dal richiedente per la realizzazione della nuova costruzione o la realizzazione di muri di contenimento, terrazzamenti, movimenti di terra, sterri e riporti e la realizzazione di nuove strade o la sistemazione e adeguamento di quelle esistenti.</p>
--	--

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 24	
Re approvato	Proposta di variante
	La proposta comprende la regolamentazione per l'installazione dei micro generatori eolici in centro storico e nelle parti di territorio soggette a vincolo ambientale di cui al dlgs 42/2004 .
	<p>Art. 8.3 Manuale del restauro (all. del Reg. ed.)</p> <p>8.3 L'installazione di microgeneratori eolici di qualsiasi tipo e dimensione è consentito solo in spazi senza valenza architettonica, che non siano visibili da spazi o strade pubbliche o da punti panoramici. Tale limitazione è estesa a tutte le parti di territorio soggette a vincolo ambientale di cui al dlgs 42/2004</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 25	
Re approvato	Proposta di variante
	La proposta comprende, negli interventi edilizi, l'obbligo della ripiantumazione almeno con pari numero di esemplari rimossi.
	<p>Art. 79 del Regolamento Edilizio</p> <p>1. Negli interventi di nuova costruzione, ampliamento, ristrutturazione degli edifici, va prevista la piantumazione, in numero almeno pari agli esemplari rimossi, di specie arboree adeguate autoctone o ormai consolidate nel paesaggio attuale, nella superficie indicata come drenante dal Regolamento locale d'igiene, sulla scorta di specifica approvazione dell'organo comunale addetto all'esame dell'istanza presentata. La collocazione della piantumazione nel lotto di proprietà va valutata tecnicamente, ove possibile, in modo da integrare le indicazioni del Regolamento Energetico tenuto conto anche degli INDIRIZZI DI GESTIONE E DI TUTELA NELLE ZONE OMOGENEE PER IL FUNZIONAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA allegati alle NTA del Piano delle Regole.</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 26	
Re approvato	Proposta di variante
	<p>La proposta comprende, la disposizione per la quale se non viene consegnata la documentazione ritenuta necessaria entro sei mesi dalla richiesta da parte degli uffici competenti la pratica sarà archiviata e per poter eseguire le opere sarà necessario presentare nuova istanza o richiesta di titolo abilitativo</p>
	<p>Art. 18 del Regolamento Edilizio. Presentazione delle istanze (si aggiunge comma 5)</p> <p>5. Qualora i competenti uffici comunali richiedano documentazione necessaria per l'istruttoria della pratica o per il rilascio del titolo abilitativo, questa dovrà essere presentata entro sei mesi dal ricevimento della richiesta; qualora questo non avvenga nel tempo indicato la pratica verrà archiviata e sarà necessaria la presentazione di una nuova istanza di comunicazione o nuova richiesta per l'ottenimento del titolo necessario per l'esecuzione delle opere previste.</p>

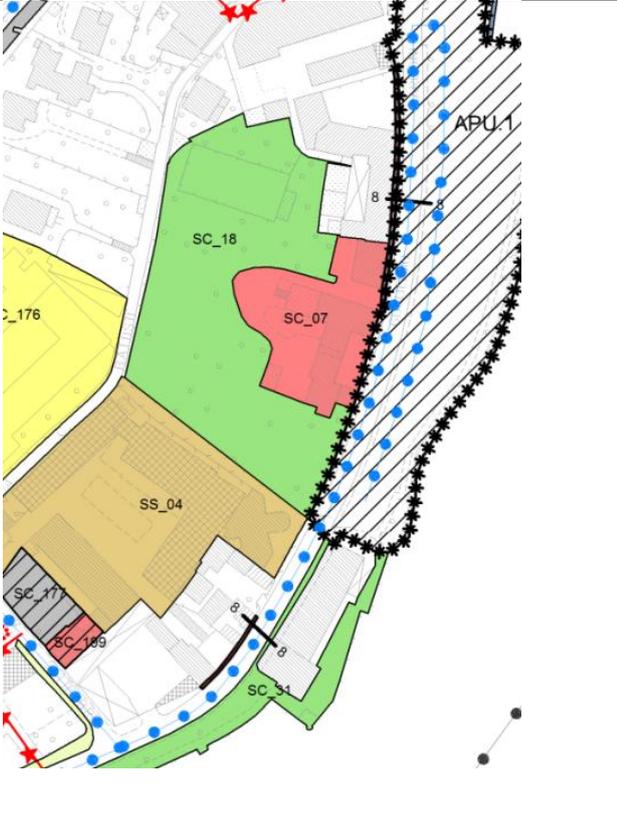
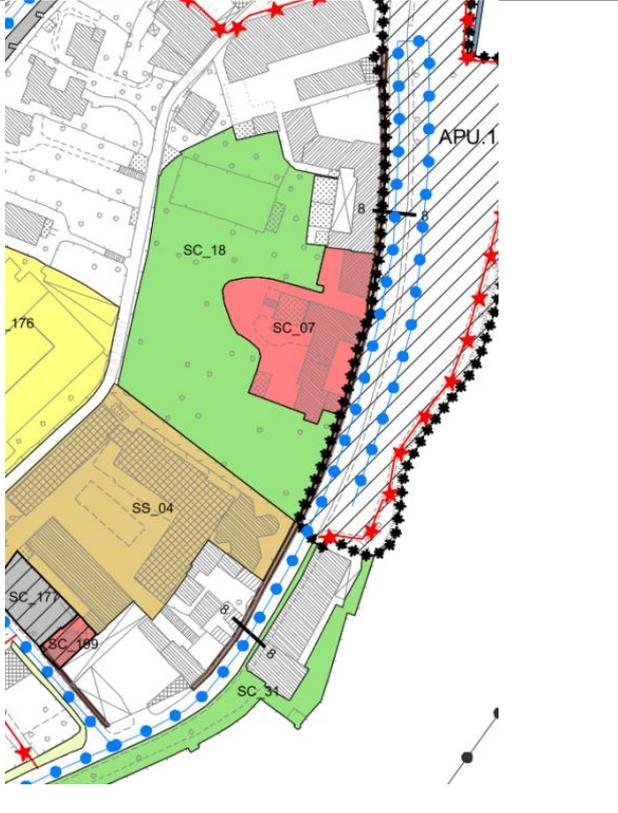
MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 27	
Re approvato	Proposta di variante
	<p>La proposta comprende, la seguente disposizione: per tutte le istanze , comunicazioni o pratiche depositate si deve depositare obbligatoriamente la dichiarazione di fine dei lavori, la mancata consegna comporterà l'applicazione della sanzione prevista dall'articolo n. 42 nella misura minima da esso indicata.</p>
	<p>Art. 113 del Regolamento Edilizio. Ultimazione dei lavori (si aggiunge comma 4)</p> <p>4. Per tutte le istanze, comunicazioni o pratiche depositate si deve consegnare obbligatoriamente la dichiarazione di fine dei lavori; la mancata consegna comporterà l'applicazione della sanzione prevista dall'articolo n. 42 nella misura minima ivi indicata.</p>

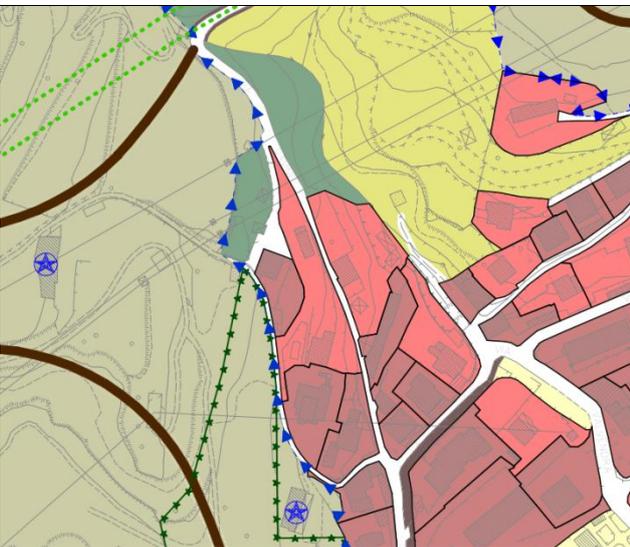
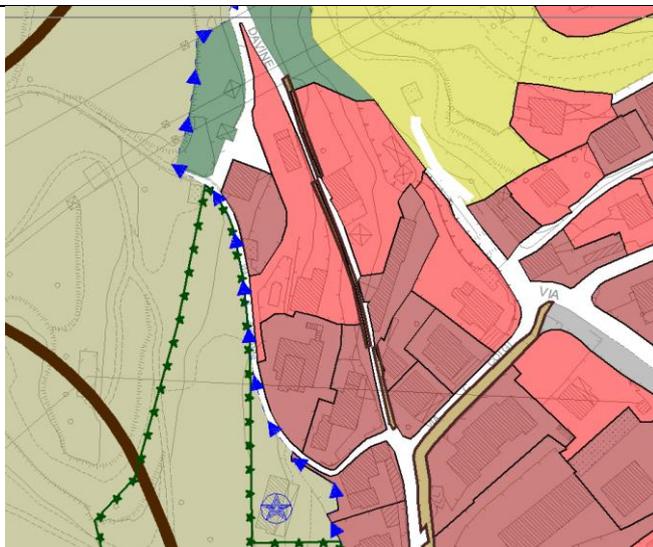
MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 28	
Re approvato	Proposta di variante
	<p>La proposta comprende, la seguente disposizione: nel caso di fine lavori per C.I.L. si dovrà depositare in comune dichiarazione sul luogo di conferimento dei materiali provenienti dalla demolizione e alla fine delle opere depositare idoneo formulario che attesti l'avvenuto smaltimento corretto dei materiali provenienti da demolizioni o scavi. La mancata consegna comporterà l'applicazione della sanzione prevista dall'articolo n. 42 nella misura minima da esso indicata</p>
	<p>Art. 111 del Regolamento Edilizio. Conferimento dei materiali di risulta (si aggiunge comma 5)</p> <p>...</p> <p>5. Anche in caso di intervento mediante C.I.L. sono necessarie le comunicazioni di cui al comma 1 e al comma 4 del presente articolo. La mancata consegna comporterà l'applicazione della sanzione prevista dall'articolo n. 42 nella misura minima da esso indicata.</p>

MODIFICHE NORMATIVE – PROPOSTA DI MODIFICA 29	
Re approvato	Proposta di variante
	La proposta comprende l'inserimento di apposito articolo inerente gli adempimenti di cui al Regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7 su criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica
	<p>Art. 15 bis – Adempimenti relative al rispetto del principio di invarianza idraulica ed idrologica</p> <p>1. Gli interventi soggetti a permesso di costruire, a segnalazione certificata di inizio attività, a comunicazione di inizio lavori asseverata, rientranti nell'attività edilizia libera, oppure riguardanti le infrastrutture stradali, loro pertinenze e i parcheggi, sono soggetti agli adempimenti del Regolamento regionale 23 novembre 2017 – n. 7 su criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (art. 6 e segg.).</p>

Le variazioni in questione afferiscono ad elementi particolari delle norme tecniche di attuazione, motivate in massima parte da aspetti gestionali ed operativi . Si ritiene in questo caso inutile valutarne nel dettaglio gli effetti ambientali, in quanto palesemente trascurabili.

6.5 Modifiche per inserimento opere pubbliche

MODIFICHE PER INSERIMENTO OPERE PUBBLICHE – PROPOSTA DI MODIFICA 30	
Pgt approvato	Proposta di variante
	<p>La proposta prevede l'inserimento degli allargamenti dello spazio stradale per la realizzazione di marciapiedi, come previsti dalla vigente programmazione delle OO.PP.</p>
	
Estratto Piano dei Servizi vigente	Estratto Piano dei Servizi variato
	

<p>Estratto Piano delle Regole vigente</p>	<p>Estratto Piano delle Regole variato</p>
	
<p>Estratto Piano delle Regole vigente</p>	<p>Estratto Piano delle Regole variato</p>
	
<p>Estratto Piano delle Regole vigente</p>	<p>Estratto Piano delle Regole variato</p>

Le variazioni in oggetto derivano dalla necessità di armonizzare le previsioni del vigente PGT con la programmazione di alcune opere pubbliche già pianificate (marciapiedi). I possibili effetti ambientali derivanti dalla realizzazione delle suddette opere appaiono senz'altro trascurabili.

8. COERENZA DELLA VARIANTE N. 2 AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

7.1 Verifica rispetto alla coerenza con il PGT

La coerenza della Variante oggetto di VAS è garantita a monte, dalla metodologia utilizzata per lo screening iniziale di valutazione delle istanze pervenute. Tali criteri hanno determinato l'impostazione e le scelte urbanistiche e localizzative degli interventi previsti nel PGT e di conseguenza anche della suddetta variante.

Pertanto Criteri qualitativi e aspetti di attenzione risultano coerenti, ed ove alcuni aspetti necessitano di mitigazioni/compensazioni ambientali, mediante lo strumento di valutazione (VAS) sono stati suggeriti approfondimenti specifici in sede attuativa, o imposte azioni concrete.

7.2 Verifica rispetto alla coerenza con il PTCP e con il PTR

Il quadro di riferimento è costituito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con successiva delibera di Consiglio n° 40 del 22/04/2004). La variante n.2 al PGT, rappresenta un atto necessario per consentire una migliore gestione degli atti prescrittivi dello strumento urbanistico comunale, in relazione alla efficacia attuativa ed alla coerenza, ai fini interpretativi ed operativi, delle disposizioni di piano rispetto a norme sovraordinate o di settore.

Il progetto di variante urbanistica si propone, di analizzare alcune tematiche strettamente correlate ad aspetti procedurali e gestionali, in relazione a specifiche situazioni puntuali afferenti in particolare questioni architettonico-progettuali relative sia a tessuti e spazi urbani (aperti e non), nonché singole emergenze edilizie all'interno degli ambiti urbanizzati, con riferimento alle modalità di intervento assegnate o alle destinazioni urbanistiche e d'uso previste.

La coerenza della variante proposta è definita ove siano rispettati i criteri di salvaguardia ambientale e paesistica nella progettazione urbanistica, nelle scelte localizzative e nella pianificazione delle aree urbanizzate e degli insediamenti residenziali, che devono essere recepiti dalle Amministrazioni comunali.

La coerenza al PTCP è garantita dal fatto che la variante n.2, ha adottato gli stessi criteri di screening adottati in fase di redazione del Piano di Governo del Territorio; analogamente è possibile dire per ciò che riguarda la coerenza generale con gli obiettivi di protezione ambientale sottesi al PTR.

Per ciò che riguarda il consumo di suolo, e quindi in coerenza con le indicazioni della LR 31 /2014, la variante n.2 non contiene previsioni di nuovo consumo di suolo; in conformità a quanto previsto all'art. 10 c.1 della LR 12/2005² non è stata redatta la Carta del consumo di suolo.

7.3 Verifica rispetto ai criteri Allegato I - D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche

² "Il piano delle regole individua e quantifica, a mezzo di specifico elaborato denominato Carta del consumo di suolo ; tale elaborato costituisce parte integrante di ogni variante generale o parziale del PGT che preveda nuovo consumo di suolo".

- In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:

La variante n.2 al PGT si configura quale variante parziale a scala comunale. Il Piano di Governo del Territorio è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, pertanto le strategie inserite sono state valutate dal punto di vista ambientale. Va sottolineato tuttavia come la VAS del PGT, abbia valutato il Documento di Piano e non il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi come previsto dalla allora vigente normativa e che la presente variante riguardi esclusivamente tali strumenti. Pertanto è stata effettuata una valutazione di dettaglio per le singole modifiche che potevano comportare impatti significativi sull'ambiente.

- In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:

Nel presente rapporto è stata valutata la coerenza con gli obiettivi di strumenti di pianificazione sovraordinati e con la pianificazione comunale.

- La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

Il percorso di valutazione dei potenziali impatti sulle componenti ambientali individuate ha condotto alla formulazione di raccomandazioni e indicazioni che diventeranno parti integranti delle successive fasi attuative o progettuali.

- Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma:

Sulla base di un'attenta analisi del quadro ambientale di riferimento, con particolare riferimento alle criticità rilevate, sono state considerate le scelte della variante, individuando misure di mitigazione/compensazione dove fossero necessarie. Va sottolineato che le istanze risultate incompatibili con i criteri ambientali previsti in fase di elaborazione del Piano di Governo del Territorio, non sono state inserite ma sono state ritenute non compatibili fin dalla prima fase di screening.

- La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque):

Esclusa già in fase preliminare per la natura del contesto e della variante in esame.

7.4 Identificazione degli elementi qualitativi e delle criticità

La verifica degli impatti sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale è stata eseguita facendo riferimento ai criteri dell'allegato II alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche. Vengono di seguito identificati i possibili impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante n. 2 sulle principali matrici ambientali.

	CRITICITA'
ARIA	Impatto trascurabile
ACQUA	Impatto trascurabile
SUOLO	Impatto trascurabile a causa dell'assenza di ulteriore consumo di suolo libero.
NATURA E BIODIVERSITA'	Impatto trascurabile
RIFIUTI	Generazione contenuta di nuovi rifiuti
ENERGIA	Possibile aumento consumo energetico per i cambi di destinazione d'uso, mentre si può ipotizzare un complessivo miglioramento del patrimonio edilizio esistente, con previsione di installazione di impianti solari o termici.
RUMORE	Emissioni acustiche dovute al traffico indotto, o alla permanenza degli elettrodotti negli AT.
INQUINAMENTO LUMINOSO	Impatto trascurabile
CAMPI ELETTROMAGNETICI	Possibili impatti derivanti dalla permanenza degli elettrodotti negli AT
PAESAGGIO	Possibili impatti per gli interventi che prevedono nuove costruzioni, o per la permanenza degli elettrodotti alta tensione, mitigabili mediante attento esame delle condizioni paesaggistiche al contorno e conseguente utilizzo delle piantumazioni, sia nelle aree libere che in quelle da edificare.
VIABILITA'	Possibili impatti derivanti dalle funzioni a maggiore attrattività previste sul lungolago, mitigabili mediante provvedimenti di riorganizzazione locale della viabilità e della disciplina della sosta (da identificare con appositi studi da condurre in parallelo agli interventi)

7.5 Caratteristiche degli impatti negativi della variante

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Si forniscono le seguenti definizioni:

- Per magnitudo di un impatto si intende il grado di intensità dell'effetto conseguente sull'ambiente;
- Per probabilità di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato.
- Per durata di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta.
- Per frequenza di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta.
- Per reversibilità di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo / mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

ALLEGATO II – Direttiva 2001/42/CE e D.Lgs. 152/2006		Giudizio
RUMORE	Magnitudo	Bassa
	Probabilità	Alta
	Durata	Alta
	Frequenza	Alta
	Reversibilità	A breve termine
CAMPI ELETTROMAGNETICI	Magnitudo	Media
	Probabilità	Alta
	Durata	Alta
	Frequenza	Alta
	Reversibilità	A lungo termine
PAESAGGIO	Magnitudo	Bassa
	Probabilità	Alta
	Durata	Alta
	Frequenza	Alta
	Reversibilità	A lungo termine
VIABILITA'	Magnitudo	Bassa

	Probabilità	Media
	Durata	Bassa
	Frequenza	Media
	Reversibilità	A breve termine
Carattere cumulativo degli impatti		Basso
Rischi per la salute umana o per l'ambiente		Nulla
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	Area geografica potenzialmente interessata	Locale
	Popolazione potenzialmente interessata	-
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Bassa
	Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite	Bassa
	Dell'utilizzo intensivo del suolo	Bassa
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale		Nulla
Legenda: Magnitudo (alta, media, bassa, nulla) Probabilità (alta, media, bassa, nulla) - Durata (alta, media, bassa, nulla) - Frequenza (alta, media, bassa, nulla) – Reversibilità (a breve termine, a lungo termine , irreversibile)		

7.6 Analisi delle interferenze con la rete ecologica

Il PGT ha preso in considerazione la rete ecologica regionale (RER), le indicazioni del piano provinciale costruendo anche la rete ecologica di maggior dettaglio: rete ecologica comunale (REC; elaborato A.5.4.1 del Documento di Piano). Nel seguito la disamina delle situazioni per ogni proposta di modifica:

- Proposta di modifica n. 1: la variazione interessa (nell'ambito urbano) un'area esterna agli elementi di primo e secondo livello e agli elementi connettivi; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 2: la variazione interessa (nell'ambito urbano) gli elementi di secondo livello (nodi); l'intervento è in riduzione dell'ambito edificabile e l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 3: la variazione interessa (nell'ambito urbano) gli elementi connettivi aerali; l'interferenza è nulla in quanto riguarda l'accorpamento di un lotto libero (Br3) al lotto adiacente (Br4).
- Proposta di modifica n. 4: la variazione interessa (nell'ambito extraurbano) gli elementi di primo livello (habitat prati e pascoli); tuttavia l'interferenza è trascurabile in quanto riguarda la classificazione di un fabbricato esistente.

- Proposta di modifica n. 5: la variazione interessa (in ambito urbano) un'area esterna agli elementi di primo e secondo livello e agli elementi connettivi; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 6: la variazione interessa (in ambito urbano) gli elementi aerali connettivi; l'intervento dovrà tener conto mediante opportuni interventi della reintegrazione della funzione di detto elemento, in conformità agli INDIRIZZI DI GESTIONE E DI TUTELA NELLE ZONE OMOGENEE PER IL FUNZIONAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA, allegati alle NTA PDR.
- Proposta di modifica n. 7: la variazione interessa (in ambito urbano) un nodo di secondo livello; l'intervento dovrà tener conto mediante opportuni interventi della reintegrazione della funzione di detto elemento, in conformità agli INDIRIZZI DI GESTIONE E DI TUTELA NELLE ZONE OMOGENEE PER IL FUNZIONAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA, allegati alle NTA PDR.
- Proposta di modifica n. 8: la variazione interessa (in ambito urbano) un'area esterna agli elementi di primo e secondo livello e agli elementi connettivi; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 9: la variazione interessa (in ambito urbano) un'area esterna agli elementi di primo e secondo livello e agli elementi connettivi; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 10: la variazione interessa (in ambito urbano) un'area esterna agli elementi di primo e secondo livello e agli elementi connettivi; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 11: la variazione interessa (nell'ambito urbano) gli elementi aerali connettivi; l'intervento è in riduzione dell'ambito edificabile per servizi e l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 12 la variazione interessa (in ambito urbano) gli elementi aerali connettivi; l'intervento dovrà tener conto mediante opportuni interventi della reintegrazione della funzione di detto elemento, in conformità agli INDIRIZZI DI GESTIONE E DI TUTELA NELLE AREE DESTINATE A SERVIZI PER IL FUNZIONAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA, allegati alle NTA PDS.
- Proposta di modifica n. 13: la variazione interessa (in ambito urbano) gli elementi di primo livello (habitat bosco) e un elemento connettivo; l'intervento dovrà tener conto mediante opportuni interventi della reintegrazione della funzione di detti elementi, in conformità agli INDIRIZZI DI GESTIONE E DI TUTELA NELLE ZONE OMOGENEE PER IL FUNZIONAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA, allegati alle NTA PDR.
- Proposta di modifica n. 14: la variazione interessa la variazione interessa (in ambito urbano) gli elementi di primo livello (nodo) e un elemento connettivo; l'intervento dovrà tener conto mediante opportuni interventi della reintegrazione della funzione di detti elementi, in conformità agli INDIRIZZI DI GESTIONE E DI TUTELA NELLE ZONE OMOGENEE PER IL FUNZIONAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA, allegati alle NTA PDR.
- Proposta di modifica n. 15: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 16: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 17: la variazione interessa le NTA; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 18: la variazione interessa le NTA; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 19: la variazione interessa le NTA; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 20: la variazione interessa le NTA; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 21: la variazione interessa le NTA; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 22: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 23: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 24: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 25: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.

- Proposta di modifica n. 26: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 27: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 28: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 29: la variazione interessa il RE; l'interferenza è quindi nulla.
- Proposta di modifica n. 30: la variazione interessa varie situazioni in ambito urbano; i previsti marciapiedi verranno realizzati in conformità agli INDIRIZZI DI GESTIONE E DI TUTELA NELLE AREE DESTINATE A SERVIZI PER IL FUNZIONAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA, allegati alle NTA PDS.

7.7 Piano di monitoraggio

La direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che vengano monitorati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi e loro varianti al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Poiché l'oggetto della presente relazione è una variante al Piano di Governo del Territorio, si ritiene opportuno demandare al piano di monitoraggio del PGT, contenuto nel Rapporto Ambientale della VAS del Documento di Piano, la valutazione degli effetti sull'ambiente nel tempo delle previsioni contenute nella Variante n. 2 al PGT.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base delle valutazioni esposte nei capitoli precedenti, emergono le seguenti considerazioni:

- Complessivamente le proposte di modifica al Piano di Governo del Territorio non incidono in modo sostanziale sui comparti ambientali, mentre nel dettaglio alcune scelte risultano avere effetti significativi, pertanto ove possibile si è proceduto nella definizione di opere di compensazione/mitigazione nell'area direttamente interessata, in altri casi si demanda alla fase attuativa l'attenzione ad alcuni accorgimenti tipicamente progettuali;
- In questi secondi casi, dovranno essere adottati accorgimenti tecnici al fine di minimizzare l'utilizzo di risorse naturali, e migliorare la sostenibilità degli interventi, puntando alla scelta di materiali biocompatibili ed ad alta efficienza energetica, nonché a scelte progettuali ragionevoli anche dal punto di vista energetico.
- I probabili impatti negativi o incerti generati dalla variante non sono particolarmente critici, e laddove sono stati rilevati si è proceduto intervenendo con misure di compensazione/mitigazione.
- Impatti significativi sono quelli relativi al rumore e da campi elettromagnetici, in relazione alle caratteristiche delle aree di intervento; gli interventi dovranno prevedere opportune azioni di monitoraggio, anche in sinergia con le azioni previste dal piano di classificazione acustica.
- Non si rilevano particolari effetti negativi o irreversibili rispetto al paesaggio circostante, nella maggior parte degli interventi perché sono localizzati in aree già pienamente inserite nel contesto urbano; la permanenza degli elettrodotti negli ambiti di trasformazione dovrà essere tenuta nel debito conto mediante studi di ambientazione paesistica e mitigazione mediante l'uso delle piantumazioni;
- Un possibile impatto lievemente negativo si ha per la viabilità, non nel complesso della variante, ma nel merito di alcune scelte, come ad esempio il cambio di destinazione nella caserma dei Carabinieri in via Marconi che potrebbe generare maggior attrattività rispetto alle funzioni originariamente presenti. In fase attuativa dovranno essere valutati la dotazione di parcheggi su strada, l'inserimento degli accessi e valutato l'impatto sul traffico locale.

Si propone pertanto di escludere dalla Valutazione Ambientale Strategica la Variante n.2 al Documento di Piano, Piano dei Servizi e delle Regole del PGT.

L'Autorità Procedente